QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	20 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	26 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 12 Settembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 68 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee„ - "La Tribuna illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 218

Un fuoruscito venuto di Francia attenta invano alla vita del Duce

La Nazione è salva

Un nuovo folle gesto criminoso è stato compiuto contro il Duce.

Il Duce è salvo.

La Nazione si sente salva in lui.

Ed eleva dal suo cuore profondo un inno di grazia alla Divina Provvidenza che, per la terza volta ha protetto il Capo che le ha dato, per il raggiungimento dei nuovi destini e per la loro ferma tutela.

Il popolo che è ora per le piazze e le vie d'Italia a gridare con voce più che umana tutto il suo amore e tutta la sua fede, sente e sa che l'onta dell'atto che è stato compiuto non ricade su di lui; anche se la mano che l'ha compiuto è di uno che ha sortito l'atto materiale della nascita in Italia.

Non rappresaglie e non movimenti incomposti; questo è l'ordine del Duce ed il comando che il Segretario generale del partito hanno dato ai fascisti ed a tutti gli italiani consapevoli. L'esempio viene, come sempre, dall'alto.

Mussolini era subito dopo l'attentato al suo posto di alta responsabilità e di lavoro.

Occorre che tutti chiudano nel loro cuore l'ira e che con fredda consapevolezza proseguano nell'opera di creazione che deve dare all'Italia la sua piena indipendenza di fronte allo straniero.

Sarà questa la risposta più alta e più ferma che i congiuratori italiani rifugiatisi in terra straniera possano avere da questo popolo che essi non hanno mai nè compreso nè amato.

I mostruosi rinnegati che l'Italia ha espulsi dal suo seno materno hanno la piena responsabilità morale, se' non anche materiale, di questo ripetersi di criminosi attentati che sono rivolti nella persona di Mussolini contro la intera Nazione.

Il parricida di stamane ci viene di Francia.

E' questo un primo sintomo di complicità, che occorre siano perseguite inesorabilmente.

Il popolo italiano questo sa e questo vuole.

L'animo che ha armata la mano omicida nel suo gesto insensato è lo stesso di quello che in Francia, ed ovunque i rinnegati fuorusciti abbiano preso luogo, inspira la propaganda perchè i nostri emigrati boicottino i prodotti della Patria.

Queste congiure, sotto cui si cela lo straniero, devono venir stroncate.

Chi tocca Mussolini tocca l'Italia.

Di questo devono avere la nettissima sensazione tutti gli stranieri orditori di trame con la complicità mostruosa dei rinnegati.

Questo va inteso fuori dei confini ed entro i confini da chi si illudesse, per la larga politica di conciliazione nazionale che il Fascismo attua, in possibilità di riprese e di assurde resurrezioni.

L'Italia è fascista in Mussolini, è italiana in Mussolini.

Ora più che mai.

Nessuna rappresaglia
ordina la Direzione del Partito

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha lanciato alle Camicie Nere il seguente messaggio:

Un'altra volta Dio ha salvato l'Italia: Mussolini è illeso. Dal suo posto di comando a cui è subito ritornato con la calma che nessun evento può smuovere, ci ha dato un ordine: Nessuna rappresaglia.

Camicie Nere, bisogna ubbidire all'ordine del Capo, che solo ha diritto di giudicare e di segnare la linea di condotta.

Offriamo a lui che resiste imperterrito questa nuova prova della nostra devozione illimitata.

Viva l'Italia! Viva Mussolini!

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

I fascisti di Roma e del Lazio
convocati a Piazza Colonna

La Federazione dell'Urbe e la Federazione Laziale Sabina hanno lanciato il seguente manifesto:

Cittadini Romani!

Fascisti della Federazione dell'Urbe!

Un vile assassino proveniente dalla terra dei fuorusciti, ha attentato alla vita del Duce!

Ma Mussolini è ancora una volta salvo!

Tutti i fascisti, IN CAMICIA NERA, con i Gagliardetti, le Fiamme, i Labari e le musiche, sono convocati per questa sera alle ore 17,30 precise in Piazza Colonna per gridare la nostra esecrazione per l'infame attentato, e il nostro appassionato amore per l'intangibile DUCE dell'Italia Fascista.

L'Urbe palpitante

Come sempre negli avvenimenti che possono interessare l'anima popolare la notizia dell'attentato al Duce si è sparsa fulmineamente, di bocca in bocca, di telefono in telefono, per l'intera città. Da Porta Pia è penetrata in un baleno al centro e da qui si è ripercossa nei sobborghi e in Provincia, attraverso i treni del meriggio.

Comparse le prime bandiere appena 15 o 20 minuti dopo l'attentato chi non sapeva ha chiesto all'amico, e se questo non sapeva ha interrogato chi incontrava. La palpitazione dall'Urbe è stata intensa e penosa: per qualche momento è sembrato quasi che il respiro della città fosse trattenuto; che il traffico cessasse. Poi subito le bandiere issate con visi di gioia, dal piazzale di Porta Pia in giù. Là già si sapeva che il Duce era salvo e la notizia passava gioiosamente col tricolore che garriva al vento di piazza in piazza, di strada in strada, poi su su sino al Colle Capitolino ove è comparsa la bandiera a sventolare su tutte e dare a tutti la notizia dello scampato pericolo del Duce che Roma ama profondamente e per il quale ha una devozione le cui esplicazioni hanno avuto prove commoventi.

Subito dopo il movimento è stato quasi furioso. Auto e taxi si sono lanciati in ogni senso. Dalla Questura centrale partivano funzionari, dalle caserme uscivano i soldati, ovunque si correva. Dove? Qua e là, quasi si volesse rintracciare l'assassino — che pur era mal conciato in buone mani — i complici, qualcuno che non dividesse i sentimenti di esecrazione.

Ma nerbi di carabinieri erano già ovunque si potessero temere dimostrazioni, in qualche Ambasciata o ai giornali di opposizione.

Pellegrinaggio che è durato tutto oggi e che culminerà con la dimostrazione di stasera alle 18.

Gli ambienti fascisti sono stati per un momento in febbrile ebollizione. Foschi, recatosi subito (alle 10,45 era già in colloquio col Questore) dalle autorità aveva rassicurato tutti e aveva dato disposizione perchè in nessun modo l'ordine fosse turbato.

Poi, in realtà chi era — era mai possibile che vi fosse — chi poteva soltanto nutrire un sentimento che non fosse quello di gioia, per sè e per l'Italia, e non potesse urlare una parola di esecrazione per la viltà della macchinazione, per l'assassino?...

E allora, intanto, i cuori si sono orientati verso una sola strada: quella che portava al Duce. A Palazzo Chigi per gridare l'affetto e la gioia, possibilmente per vederlo incolume, udirlo, gettar fiori e baci.

Così è incominciato il pellegrinaggio verso piazza Colonna, ingrandito all'uscita degli impiegati dai Ministeri.

Due bombe contro l'automobile del Primo Ministro
Otto cittadini feriti - Chi è l'autore dell'attentato

Un criminale, indegno di essere nato in questa nostra terra d'Italia, stamane ha attentato alla vita del Duce lanciando contro la macchina presidenziale una bomba che per un caso fortuito non ha raggiunto il bersaglio ed è scoppiata solo quando l'automobile di Mussolini era già lontana di un centinaio di metri.

Ancora una volta l'Onnipossente ha salvaguardato la persona del Duce che esce da questa nuova prova incolume e sorridente.

La notizia, che si è diffusa in un baleno nell'Urbe, ha fatto palpitare di sdegno, di dolore e di gioia i cuori di tutti i romani che amano Benito Mussolini come il salvatore della Patria. che vedono in lui

Il chiosco colpito dalle schegge della bomba

l'Uomo necessario all'avvenire d'Italia.

Si sono rinnovati così gli episodi di commozione e di fede, la folla si è nuovamente raccolta sotto Palazzo Chigi ad acclamare il Duce che, sorpassato il doloroso episodio, ha già ripreso il lavoro di tutti i giorni.

Il criminale che questa mane ha compiuto il nefando attentato, ha dichiarato di essere un anarchico individualista e di essere tornato in Italia dopo undici mesi di permanenza in Francia.

E' la solita storia che si ripete in simili casi poichè è prima preoccupazione dei delinquenti di tal fatta farsi credere ideatori ed esecutori degli attentati mentre criminali di rango maggiore rimangono nell'ombra.

Questa volta però la storiella dell'anarchico individualista non può attecchire ed è necessario che si stabiliscano e si precisino tutte le fila dell'attentato e si identifichino coloro che per salvaguardare la loro pelle cercano di sottrarsi ad ogni ricerca.

Tre individui sospetti

La riprova che il criminale non è stato solo ad attuare il piano delittuoso è fornita dalla testimonianza di un fascista, Lestini Giuseppe, appartenente alla Milizia Ferroviaria.

Questi stamane ha notato tre individui che si aggiravano con fare sospetto in Via Ancona ed è stato specialmente colpito dalla strana fisonomia di uno dei tre, un giovanotto di forse 25 anni decentemente vestito di scuro, bruno di carnagione e senza cappello, alto circa un metro e settanta. Quest'ultimo è stato successivamente riconosciuto come l'individuo che ha compiuto l'attentato.

Evidentemente i due compagni del criminale dovevano servire a sostenere il compagno nell'esecuzione del piano delittuoso e ad impedire che questi avesse tentennamenti o resipiscenze di sorta.

Di questi due individui fino ad ora non si hanno notizie ma è probabile che vengano al più presto identificati ed arrestati.

E' passato così qualche tempo.

I malviventi dovevano essere al corrente delle abitudini del Duce poichè non appena l'automobile presidenziale è comparso da Villa Torlonia, il giovinotto si è diretto rapidamente verso il chiosco di vendita dei giornali che è quasi all'angolo di Via Ancona, ponendosi dietro ad esso e tenendo le mani ai fianchi.

La scena si è svolta in pochi secondi.

La terrifica scena

L'automobile di Mussolini frattanto avanzava a discreta velocità verso il piazzale di Porta Pia seguita ad una cinquantina di metri di distanza da una automobile di scorta in cui erano i marescialli Motta e Dottorelli.

Giova tener presente a questo punto che la macchina del Presidente è carrozzata a «landaulet» mentre l'altra è carrozzata a «torpedo».

Quando l'automobile del Duce è stata distante una cinquantina di metri dal chiosco, il giovinotto ha aperto rapidamente la giacca ed ha tratto dalla cintura una bomba tipo «Sipe» che ha stretto in pugno pronto a lanciarla. Nel frattempo però un'altra bomba che egli aveva anche alla cintura è caduta a terra.

I pochi secondi che sono stati necessari al criminale per raccogliere l'ordigno, hanno impedito che l'attentato avesse più serie conseguenze.

Infatti allorquando il giovinotto è stato in condizione di accendere la miccia della bomba estraendone il «cappelletto» ad un pezzo di carta smerigliata l'automobile di Mussolini era già avanzata di parecchi metri tanto che l'ordigno lanciato con grande precisione e sicuro colpo d'occhio è andato a battere sullo sportello di destra della macchina presidenziale rimbalzando e cadendo a terra.

Se infatti il giovinastro avesse lanciato la bomba pochissimi secondi prima questa sarebbe caduta in mezzo alla strada e sarebbe scoppiata proprio quando l'automobile di Mussolini le sarebbe passata sopra. E' noto per questo che la *Sipe* dal momento dell'accensione al momento dello scoppio lascia trascorrere un determinato numero di secondi.

La serenità del Duce

La bomba rimbalzando come abbiamo detto sullo sportello è caduta a terra scoppiando fragorosamente tanto che alcune schegge hanno colpito lo sportello dell'automobile presidenziale.

Il conducente della macchina che aveva già notato il gesto del giovane ha intuito quel che era avvenuto ed ha accelerato la corsa dell'automobile.

Il Duce che era seduto a sinistra ha compreso che si trattava di un attentato ma nonostante questo è rimasto sereno e calmo facendo proseguire verso Palazzo Chigi.

Il grafico che pubblichiamo indica assai precisamente il punto donde la bomba è stata lanciata e dove è scoppiata. Esplodendo fra il centro della strada ed il chiosco del quale abbiamo già parlato ha proiettato le schegge in direzione dello stesso chiosco ferendo coloro che vi erano intorno. La detonazione fragorosissima, le urla di spavento dei feriti e di quanti avevano assistito alla terrifica scena hanno trasformato il Piazzale di Porta Pia in una specie di caos approfittando del quale il criminale ha cercato di darsi alla fuga e di sottrarsi all'arresto.

Dalla macchina di scorta però che ha avuto i vetri infranti dallo scoppio sono saltati immediatamente a terra i Marescialli Motta e Dottorelli che si sono dati ad inseguire il malvivente che si era già rapidamente allontanato correndo lungo la via Nomentana.

La seconda bomba lanciata contro gli agenti

All'inseguimento del criminale si sono uniti il fascista Ettore Peronghi, il milite ferroviario Lestini e l'appuntato dei carabinieri Torretta appartenente alla stazione Nomentana ed il brigadiere Cefalo appartenente al Commissariato di Porta Pia.

Allorquando il giovinotto si è veduto inseguito ha tratto dalla cintura rapidamente la seconda bomba di cui era in possesso e l'ha lanciata contro il gruppo degli agenti.

Per una ragione che ancora non è possibile precisare l'ordigno non ha esploso.

Il malvivente sempre correndo si è riparato nel portone segnato col n. 13 cercando di salire i gradini della scala di destra ma è stato immediatamente raggiunto ed acciuffato.

Egli ha cercato di colluttarsi e di liberarsi dalla stretta ma ormai era tenuto saldamente e non gli è stato possibile sfuggire dalle mani degli agenti.

Frattanto molta folla si era raggruppata dinanzi al portone decisa ad affrontare il malvivente e di farne giustizia sommaria.

I sottufficiali hanno dovuto sostenere una ben dura fatica contro il folto gruppo dei cittadini che si erano slanciati contro il giovinastro cercando di colpirlo. Alla fine gli sforzi degli agenti hanno potuto sottrarre all'ira della folla il malvivente che è stato fatto salire su una macchina di passaggio che a velocissima andatura si è diretta alla Questura Centrale.

Otto feriti

Mentre il criminale veniva inseguito ed arrestato altri cittadini si precipitavano in soccorso dei disgraziati colpiti dalle schegge della bomba e che per il dolore si erano accasciati a terra nelle immediate vicinanze del chiosco. A mez-

Antonio Cefalo, Giulio Torretta e Giuseppe Lestini che arrestarono il Giacomini.

zo di automobili i poveretti sono stati accompagnati all'Ospedale del Policlinico dove i medici di guardia hanno prestato loro le cure più affettuose. In un primo momento si riteneva che i feriti fossero assai gravi tanto che si è parlato perfino di un morto ma successivamente le notizie raccolte all'Ospedale hanno rassicurato sulla sorte dei disgraziati. I feriti sono:

Minotti Andrea di Domenico di anni 29 romano abitante in via Principe Amedeo 307, spazzino, ferito alla regione frontale e mammaria destra giudicato guaribile in 12 giorni.

Seffino Maria di Giovanni di anni 22 romana abitante in via Reggio 29 studentessa, ferita alla regione anteriore della gamba destra con ritenzione della scheggia guaribile in dieci giorni.

Paoletti Garibaldi fu Edoardo di anni 66 da Livorno abitante in via Ancona 21, cappellaio, ferito alla regione laterale ed interna del ginocchio destro con foro di entrata ed uscita presso l'articolazione giudicato guaribile in 15 giorni.

Maddalena Francesca fu Salvatore da Arpino di anni 49 giornalaia abitante in via Principe di Napoli 14, ferito alla coscia sinistra giudicato guaribile in 14 giorni.

Mizzoni Pietro fu Vincenzo di anni 42 da Boville Ernica abitante in Via Nomentana 3, cameriere, ferito alla regione laterale ed esterna del braccio sinistro e contusioni al ginocchio sinistro, giudicato guaribile in 12 giorni.

Colella Renato di Giuseppe di anni 26 da Roma, abitante in Via Appia Nuova 13, custode dello Sta-

Da ogni parte di Roma la folla è accorsa a Palazzo Chigi

bilimento Cines, ferito al torace sinistro giudicato guaribile in 8 giorni.

Marconi Angela fu Raffaele di anni 51 da Falterona abitante in via Salaria 254 ferita alla regione trocanterica destra, giudicata guaribile in dieci giorni.

Ranieri Dina fu Domenico da S. Venanzio abitante in Via Nomentana 115 domestica, ferita alla regione anteriore destra, giudicata guaribile in 8 giorni.

Tutti i feriti possono dire ben poco sulla tragica scena. Essi infatti non hanno inteso che il fragore dell'esplosione rimanendo immediatamente colpiti.

L'interrogatorio dell'arrestato

Tradotto in Questura, l'arrestato è stato accompagnato immediatamente nell'ufficio del Commissario Capo della Squadra politica cav. De Bernardini dove questi rapidamente informato dell'accaduto lo ha sottoposto subito ad uno stringente interrogatorio.

Sulle prime il delinquente che si trovava preda di un violento *choc*, nervoso si è chiuso in un assoluto mutismo; ma dopo pochi momenti rimessosi ha preso a parlare. Prima però ancora di rispondere alle dirette domande del funzionario, ha dichiarato di aver agito di sua esclusiva iniziativa qualificandosi per anarchico individualista, il giovanotto ha insistito assai su questa sua dichiarazione preliminare come se ad essa attribuisse uno speciale e significativo valore. Successivamente ha risposto con sicurezza e con ordine alle domande categoriche del cav. De Bernardini. Il criminale è *Giovanni Ermete* di anni 26 da Castelnuovo Garfagnana in provincia di Massa Carrara. Il Giovannini è un giovane alto circa un metro e settanta di corporatura snella dai capelli castani lunghissimi e radi, pettinati all'indietro.

Il suo abbigliamento è modesto per quanto corretto. Quello che colpisce di più in lui, è una cravatta rossa a nodo che dà una certa vivacità alle vestimenta di colore comunissimo. Dal lungo interrogatorio è risultato che il Giovannini dopo la guerra, durante la quale militò in un reparto di arditi, abbracciò la causa comunista e fu uno dei più violenti sovversivi della sua regione e dove come è noto alitava più forte la follia rivoluzionaria. Dopo l'avvento del fascismo il Giovannini, come molti altri suoi correligionari, emigrò in Francia recandosi a Nizza e poi a Marsiglia dove si trattenne per oltre 8 mesi. Egli ha detto di essersi trasferito in questi ultimi mesi a Parigi e di aver preso parte assai attiva alla campagna antifascista ed antiitaliana che conducono ferocemente laggiù i fuorusciti.

Da qualche tempo, egli ha detto, che era sorta in lui l'idea di tornare in Italia per attentare alla vita del Duce. Questa folle decisione lo conquistò talmente che una diecina di giorni fa decise di mettere in attuazione il suo criminoso proposito. Infatti giovedì 9 corrente il Giovannini riuscì a traversare la frontiera presso Ventimiglia ed a far ritorno in Italia pur senza passaporto. Giun in Patria il malvivente si munì di due bombe «Sipe» e di una rivoltella automatica.

Non ha voluto dire dove egli ebbe modo di acquistare simili arnesi, in possesso dei quali partì alla volta di Roma deciso sempre di più a tentare l'insano tentativo. Giunto stamane alla Capitale alle 7.30 il Giovannini, ha detto, di essersi recato senz'altro sul piazzale di Porta Pia essendogli nota la strada che percorre l'automobile del Presidente per raggiungere Palazzo Chigi da villa Torlonia. Il delinquente si fermò all'angolo di via Nomentana presso il chiosco dei giornali in una ottima posizione per sorvegliare la strada donde doveva arrivare l'automobile del Presidente di cui, egli ha detto, aveva avuto ampi ragguagli sulla struttura, il colore e la marca.

Il Giovannini ha detto che in simili condizioni egli era sicuro di avere la possibilità di lanciare la bomba e di farla scoppiare nelle condizioni più adatte al compimento dell'attentato. Indosso all'arrestato sono state rinvenuti un portafoglio sdrucito contenente 50 o 60 lire e poche carte di nessuna importanza. Egli al momento dell'arresto aveva ancora stretto al polso sinistro uno di quei braccialetti ben noti ai combattenti, che servono per lo sfregamento del cappelletto della bomba prima del lancio il malvivente aveva alla cintura anche la rivoltella automatica di cui abbiamo prima parlato. Si sa frattanto che il Giovannini ha alcuni fratelli ed i parenti che vivono a Castelnuovo Garfagnana.

Per quanto l'arrestato dovrà ancora essere lungamente interrogato risulta dall'interrogatorio e dalla rapidissima inchiesta da noi compiuta, che l'attentato così abilmente preparato non può essere gesto isolato di un pazzo o di un anarchico. Infatti non è anzitutto ammissibile che il Giovannini abbia avuto modo di rientrare in Italia così facilmente come egli vuol far credere che abbia acquistato dal primo armaiolo le bombe la rivoltella che infine abbia potuto soltanto sulla scorta di succinte indicazioni identificare la macchina dell'on. Mussolini. E' da ritenere piuttosto che il Giovannini sia lo strumento di una complessa organizzazione politica che gli ha fornito tutti i mezzi per compiere l'attentato. Su questo punto noi pensiamo che la polizia debba polarizzare le sue ricerche, dirigendole specialmente verso quei due misteriosi individui ai quali abbiamo accennato in principio della narrazione. Assai probabilmente si tratta di un complotto le cui fila vanno ricercate tra i fuorusciti di Francia e gli occulti corrispondenti che si trovano ancora in Patria.

Frattanto il Questore ha impartito telegraficamente istruzioni alla Questura di Massa Carrara ed al Commissariato di Castelnuovo Garfagnana per avere precise notizie sulla famiglia e sulle relazioni del Giovannini.

Sul luogo dell'attentato

Il piazzale di Porta Pia è divenuto meta di un gran numero di persone che si recano ad osservare il luogo dell'attentato soffermandosi specialmente dinanzi al chiosco i cui vetri sono infranti e le cui pareti in due parti sono colpite dalle schegge della bomba. Al piazzale si è immediatamente recato dopo l'attentato il maggiore dei Reali Carabinieri Fanelli, il tenente Villani, il commissario Solimano del Commissariato di Porta Pia, il maggiore Bocchesini, il vice commissario Barone che hanno proceduto ad interrogatori ed a constatazioni. Successivamente si è recato sul posto anche il Commissario Capo Pennetta, il vice Questore comm. Andreani ed altri funzionari della Questura centrale. Abbiamo veduti anche sul piazzale di Porta Pia Italo Foschi, segretario federale dell'Urbe, il console Poggioli comandante della 112. Legione, il console Barbieri comandante della Legione di Tivoli, il comm. Iodice, il cavaliere uff. Lapparelli ed altri personaggi del Fascio Romano.

Il Duce ordina la calma

Subito dopo l'arrivo del Presidente a Palazzo Chigi, dopo che la notizia dell'infame attentato è stata conosciuta, il Ministero degli Esteri è stato meta di una quantità di autorità e di personaggi che hanno voluto esprimere a Benito Mussolini lo sdegno per il criminoso attentato e

VIA ANCONA
BAR NOMENTANO
CHIOSCO
ove è scoppiata la bomba
VIA NOMENTANA

Dove è avvenuto l'attentato

la gioia per lo scampato pericolo. Il Capo del Governo è calmo e sereno. Nel salone della Vittoria ha ricevuto tra i primissimi, la Duchessa d'Aosta, il Ministro Fedele, gli Ambasciatori ed i Diplomatici accreditati presso il Quirinale una rappresentanza dei funzionari del Ministero degli Esteri che gli hanno offerto un magnifico mazzo di rose. Successivamente il Duce ha ricevuto il vice segretario del Partito Starace, ed il segretario federale dell'Urbe Italo Foschi.

I due gerarchi del Partito hanno espresso a nome di tutte le camicie nere d'Italia l'indignazione e il dolore più vivo ed hanno espresso al Duce l'anima di tutti coloro che lo seguono nella diuturna fatica e il profondo affetto del popolo italiano. Essi però non hanno saputo nascondere che vivissima era l'indignazione delle camicie nere le quali reclamano a gran voce la pena di morte per il criminale che ha stamane compiuto l'infame attentato.

Il Duce dopo aver ascoltato attentamente le parole di Starace e di Foschi, sorridendo, avendo tra le mani un fiore, ha detto che in questo momento pretende da tutte le Camicie Nere d'Italia la maggiore disciplina. L'ordine deve essere mantenuto, i fascisti debbono rimanere disciplinati agli ordini dei loro capi ed al comando del Capo del Governo. Benito Mussolini ha insistito particolarmente su questa sua volontà. Foschi e Starace hanno assicurato Mussolini che il suo desiderio sarà considerato ordine, da parte delle Camicie Nere, che freneranno sia pure con grande dolore la loro indignazione.

Al momento in cui scriviamo a Palazzo Chigi si recano ancora personalità civili e militari, mentre numerosissimi giungono i telegrammi di felicitazione.

Provvedimenti di P. S.

Dal Ministero dell'Interno e dall'autorità di P. S. sono subito ripartite severissime disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico, per vietare che i fascisti e la popolazione, commossa e indignata per l'efferrato attentato, si lasciasse andare a rappresaglie contro istituzioni e personalità dell'opposizione.

All'uopo sono stati dislocati forti nuclei di metropolitani e di militi volontari di protezione alle tipografie e alle redazioni del *Mondo*, *Voce Repubblicana* ecc., all'Ambasciata russa, e alle Sedi di Gruppi e di Associazioni notoriamente antifasciste.

Il Governatore da Mussolini e dai feriti al Policlinico

Primo a giungere a Palazzo Chigi, pochi minuti appena che il Duce vi era entrato, è stato il Governatore, sen. Cremonesi, il quale ha espresso con parole di calda espressione i sentimenti di Roma per lo scampato pericolo.

E a nome di Roma ha detto ancora una volta al Capo del Governo la esecrazione per il delitto e la fedeltà dell'Urbe al Regime e al suo Duce che la mano di Dio guida per la grandezza d'Italia. Il Duce calmo e sorridente ha ringraziato con grande espansione.

Il Governatore si è poi subito recato all'ospedale del Policlinico presso il letto di ognuno dei feriti, portando ad ognuno parole di conforto e di sostegno rilevando che il loro sacrifizio è a favore della Patria. Nessuno dei feriti ha avuto parole di rammarico. Le prime parole di ognuno sono state di informazione sull'attentato e di richiesta se il Duce era illeso.

Sempre per immediato ordine del Governatore è stata issata sulla Torre Capitolina la bandiera nazionale. è stato il segnale — poichè il tricolore sul Campidoglio è stato il primo a sventolare — dell'imbandieramento di Roma.

Su tutti gli edifici del Governatorato è stata anche subito issata la bandiera.

La notizia al Papa

La notizia dell'attentato è pervenuta al maestro di camera del Papa dal Commissariato di Borgo. Ha prodotto enorme impressione, temperata dalla soddisfazione di sapere incolume il Capo del Governo.

Terminata una udienza privata che era in corso è stata trasmessa la notizia, nei particolari pervenuti, al S. Padre. Il Pontefice ha con parole di alta riprovazione lamentato questi iniqui attentati alla vita umana, e mentre si rallegrava per il pericolo scampato dal Presidente, aveva un paterno pensiero per i feriti nell'orribile fatto.

Poco dopo altre informazioni sono giunte in Vaticano recate direttamente da membri del Corpo diplomatico.

A Montecitorio

La notizia dell'attentato si è diffusa rapidamente nei circoli politici e parlamentari destando profondo impressione.

A Montecitorio l'on. Barbiellini, incontrando nel corridoio dei Passi Perduti l'on. Gronchi gli ha gridato: Questi sono i risultati della vostra infame propaganda. Tu sei un responsabile insieme a Donati.

Intorno si erano intanto venuti raggruppando altri deputati fascisti fra cui gli on. Rotigliano e Pennavaria. L'on. Gronchi pallido in viso ha cercato di giustificare la sua condotta dicendo di non avere mai approvato la linea di condotta dei fuorusciti e in particolare del Donati.

Ma i deputati non hanno prestato ascolto a queste tardive giustificazioni ed hanno invitato il deputato popolare a lasciare subito Montecitorio.

Anche il deputato massimalista Carina ha stimato opportuno allontanarsi.

L'istruttoria giudiziaria

Non appena le autorità giudiziarie hanno appreso la notizia dell'attentato, si sono adoperate per iniziare alacremente le prime indagini istruttorie.

Immediatamente il Procuratore del Re capo comm. Xarra ed il funzionario capo dell'ufficio di istruzione giudice Sanna si sono portati sul posto per un primo sopraluogo.

Hanno, poi, proceduto all'interrogatorio dell'arrestato. Nulla si sa di preciso sulle dichiarazioni da questi rese alle autorità inquirenti; ma sembra che egli abbia confessato di aver compiuto l'attentato.

Più tardi, il comm. Xarra ed il giudice Sanna si sono recati a Palazzo Chigi per raccogliere la deposizione dell'on. Mussolini. I due magistrati inquirenti, introdotti nel gabinetto presidenziale, hanno trovato il Duce intento tranquillamente a battere sulla macchina da scrivere, di cui si serve usualmente, e sue dichiarazioni, che ha firmato e consegnato ai magistrati, aggiungendo a voce qualche altra circostanza dietro domanda dei suoi interlocutori.

Nella giornata di oggi, le autorità giudiziarie continueranno gli interrogatorii e proseguiranno nel loro lavoro di raccolta degli elementi che emergono da questi primi istanti dell'istruttoria.

Il comunicato ufficiale

L'"Agenzia Stefani„ comunica:

Stamane, poco dopo le ore 10, mentre l'automobile del Capo del Governo, proveniente dalla Villa Torlonia, transitava sul Piazzale di Porta Pia, diretto a Palazzo Chigi, un giovane scalpellino, tal Giovannini Ermete, ha lanciato contro l'automobile di S. E. Mussolini una bomba. La bomba ha battuto presso il vetro laterale dell'automobile ed è quindi caduta a terra esplodendo mentre l'automobile proseguiva il suo cammino.

Le scheggie prodotte dalla fortissima esplosione hanno ferito leggermente quattro passanti che sono stati trasportati al Policlinico.

Il Giovannini, nato nel 1908 a Castelnuovo di Garfagnana, fu immediatamente arrestato dagli agenti dell'automobile di scorta ed ha dichiarato di essere giunto stamane dall'estero attraverso i valichi alpini e di essere sprovvisto di passaporto.

S. E. Mussolini, completamente incolume, ha ripreso subito a Palazzo Chigi le sue normali occupazioni.

La Legione dell'Urbe è mobilitata

Tutti gli Ufficiali e Capisquadra e Militi delle Coorti di Roma dovranno immediatamente presentarsi in Caserma in divisa.

La "Tribuna„ al Duce

La Direzione, la Redazione e la Tipografia della *Tribuna*, hanno inviato al Duce questo telegramma:

« Al Duce per la terza volta salvato da Dio alle sempre più alte fortune dell'Italia La Tribuna *innalza il grido della sua incrollabile fede e del suo appassionato amore. Per sempre ».*

La seconda fase delle manovre sul Trasimeno

MAGIONE, 11.

Di mano in mano che le manovre procedono e si avvicinano all'epilogo ci allontaniamo dalla nostra base strategica che per noi è la località ove esiste quell'ordigno infernale conosciuto sotto il nome di apparecchio telefonico.

Stamane infatti dovremo trottare parecchio per giungere in tempo utile ad afferrare il microfono, che i nostri soldati instancabili camminano e l'ordine d'operazione segna obbiettivi sempre più remoti.

I rossi infatti hanno lasciato gli azzurri padroni della vecchia linea e li attendono su posizioni arretrate ma del pari munite per appigli naturali e per appostamenti difensivi.

Non è ancora noto su quali punti si eserciterà la maggior pressione, ma è presumibile che questa sia fino all'ultimo stimolata da energiche azioni dimostrative e da attacchi secondarii atti ad impedire ai rossi il tempestivo spostamento delle riserve.

Nè è da escludersi lo sviluppo di quell'azione controffensiva da parte delle truppe della divisione Leonardi che nella giornata di ieri l'altro fu appena accennata sull'ala destra della fronte d'attacco: in tal caso potremo assistere ad episodi assai interessanti che daranno modo alla genialità dei due comandanti di ordinare operazioni originali e ardite, nel corso delle quali i bersaglieri, la cavalleria e il battaglione bombardieri-moschettieri potrebbero avere largo e importante impiego.

Le truppe, nelle prime ore di stamane, hanno già attestato sulle posizioni di partenza, mentre i rossi hanno dato opera alla sistemazione di nuovi appostamenti, di nidi di mitragliatrici e di sommarie fortificazioni campali.

Caduto l'attuale sistema non rimane al partito invasore che ripiegare in direzione di Cortona in posizione di immediata copertura del grosso ipotetico che si presume continui — mentre la manovra si svolge — nella attuazione del suo piano strategico lungo la valle della Chiana. Ma — nel caso gli azzurri riescano a ricacciare l'avversario verso Cortona — la libertà di movimento di questa immaginaria grande unità sarebbe seriamente compromessa, ed insieme il piano che dovrebbe avere per iscopo di sboccare nella regione a sud del Trasimeno e quindi nella valle teverina.

I rossi dunque, una volta ritiratisi verso Cortona verrebbero ad avere una grave minaccia sul fianco del loro esercito, considerando anche le eventualità assai probabili del progressivo riordinamento delle grandi unità del partito nazionale che il presupposto tattico della manovra dice radunate nell'alta valle del Tevere in attesa dell'esito dell'attacco della divisione ternaria azzurra per intervenire e riprendere l'iniziativa delle operazioni.

Ma solo tra due giorni saremo in grado di osservare se la manovra — che il generale Lodomez dirige con senno ed esperienza — avrà raggiunto i suoi definitivi risultati.

Intanto stamane ricominciamo e da Magione ci spingiamo verso Passignano, il capoluogo che crediamo possa poter essere seriamente attaccato.

GUGLIELMOTTI.

Il gen. Nobile a Verona

VERONA, 11. — Ieri sera, proveniente da Romano Canavese, è qui giunto il generale Nobile, accompagnato dal gr. uff. Mercanti, dal colonnello De Russo e dai cinque italiani facenti parte dell'equipaggio del *Norge*. La cittadinanza ha fatto al generale Nobile ed ai suoi compagni calorose dimostrazioni.

Il Comune ha offerto agli ospiti un banchetto al quale hanno partecipato anche rappresentanze dell'Aero Club e dell'Associazione del Fante. Dopo il banchetto i valorosi esploratori del Polo si sono recati all'Arena per assistere alla proiezione del film *La campagna dei Caduti*. Lungo il percorso, compiuto a piedi, i cittadini hanno rinnovato calorosissime dimostrazioni lanciando fiori. All'ingresso all'Arena, il generale Nobile è stato accolto dal suono della Marcia Reale e dagli applausi entusiastici dei presenti. Tra le autorità intervenute si notavano il prefetto comm. Cotta, il senatore Dorigo, i generali Graziani e Giuria, il sindaco comm. Raffaldi ed altre personalità. Il presidente dell'Associazione del Fante, rag. Chistè, ha pronunciato un discorso ringraziando l'eroe del Polo per la sua presenza alla serata patriottica gli ha consegnato poi un attestato di benemerenza. Il generale Nobile, commosso, ha stretto la mano all'oratore e ha quindi apposto sul libro d'oro del Fante la sua firma. L'immenso pubblico ha acclamato freneticamente accalcandosi attorno al palco delle autorità che è circondato da una siepe di bandiere e di gagliardetti, mentre le musiche suonano inni patriottici e fascisti.

La cinematografia desta vivo entusiasmo e commozione. Tra la seconda e la terza parte il generale scende nella platea dell'Arena e si intrattiene con parecchi dei presenti. Prima di lasciare l'Arena il generale Nobile e i suoi compagni sono fatti nuovamente segno ad una grandiosa manifestazione di ammirazione e la dimostrazione li accompagna sino all'albergo dove alloggiano.

La Germania nella Lega e l'uscita della Spagna

Il valore di due discorsi

L'entrata della Germania nella Società delle Nazioni si è svolta in armonia di atti e di parole, tra la commozione dei presenti, che vedevano maturare l'evento preparato a Locarno, dal patto in cui l'Italia ebbe pure la sua parte. La cerimonia si è riassunta nei discorsi di Stresemann e di Briand che hanno scambiato pubblicamente la promessa di perdono fra i due grandi antagonisti di ieri.

Il discorso di Stresemann, con una sapiente dose di ideale e di reale, ha sollevato con molta discrezione la coltre del passato per mettere in piano rilievo l'importanza storica dell'avvenimento. Affermando di volgere lo sguardo soltanto al presente e all'avvenire, il Ministro tedesco non ha dimenticato l'accenno alle Nazioni che sono legate alla Germania da lunghi anni di amicizia e le ha salutate prima degli antichi avversari. Le piccole Nazioni, che gravitano attorno all'orbita della Germania e che erano impazienti di vederla entrare nella Società, hanno avuto subito una prova di gratitudine e sono state conquistate al giuoco diplomatico che comincerà nei prossimi giorni.

Poi Stresemann, reso omaggio ai concetti di ricostruzione economica e sociale dell'Europa che animano la Società ginevrina, è venuto a ciò che più gli premeva e che è stato sfiorato con abile delicatezza. Dopo aver dato la prova che la Germania è mossa da un sincero intento di pace e di collaborazione con gli altri Stati, Stresemann ha enunciata la necessità di togliere al consesso di Ginevra la veste che gli rimane di erede e di esecutore dei trattati del 1919. A questo punto dai vasti cieli dell'ideale, il messo della Germania è sceso sul sodo terreno del reale per risalire però con un colpo di ala, alle sfere del sereno immutabile.

Ma l'enunciazione è stata chiaramente data. Quando le cerimonie saranno finite, si comincerà il lavoro di revisione del trattato di Versaglia che è già in parte iniziato e la Germania cercherà di liberarsi da ogni impaccio che le impedisce di procedere verso le sue note mète; poichè, sotto l'apparente ossequio alle lavore societarie, e sotto lo sforzo di cattivarsi consensi e di non inasprire dissensi, è palese l'intento della Germania di riprendere il lavoro interrotto e di ritessersi un manto imperiale.

Più sentimentale è stato il discorso di Briand, in cui si sente la commozione del duellante che, avendo corso lo stesso pericolo, si sente trasportato da una esuberante tenerezza verso l'avversario col quale si è riconciliato. L'effusione dei sentimenti di pace ha spinto Briand a ripetere assicurazioni e promesse così da apparire più sollecito nel ricercare l'intesa con la Germania di quello che Stresemann non si sia dimostrato nel ricercare la collaborazione degli antichi avversari.

Anche Briand, nel campo del reale, ha formulato qualche riserva, pensando forse a quello che potrà essere l'atteggiamento di Poincaré nella trattazione dei problemi concreti; ma nel complesso ha cercato di vincere in generosità il vinto, facendo dimenticare la vittoria e invocando i comuni propositi di collaborazione nell'ambito della Società delle Nazioni.

I discorsi d'introduzione hanno avuto luogo. Allacciati i diretti legami tra la Germania e la Società possonsi prevedere spostamenti nei raggruppamenti di potenze, che sarà interessante seguire davvicino.

L'uso della lingua ufficiale

GINEVRA, 8.

(Puccio). *Come vi ho già fatto notare Stresemann ha pronunziato ieri il suo discorso in tedesco. Questa affermazione di germanesimo attraverso la lingua, non è andata perduta, e si può prevedere che essa avrà ancor più larghe ripercussioni in seguito.*

Quando nel pomeriggio ha preso la parola il Ministro d'Austria signor Ramek, si è servito anche lui del tedesco; non solo, ma una rievocazione di Kant è echeggiata nella sala della Riforma dove, coloro che non lo sapevano, (ho, che forse Leonardo non era tedesco?) hanno appreso che l'origine della Società delle Nazioni va rintracciata nel pensiero di quel filosofo, nelle cui opere si trova abbozzata una società della pace. Così i tedeschi hanno messo le cose a posto.

Siccome le lingue ufficiali della Lega sono due (inglese e francese) i testi tedeschi dei discorsi non sono stati per ora comunicati nell'originale ma nelle due solite traduzioni. Ad ogni modo il fatto che ci preme notare è che ci siano già traduttori anche per i tedeschi.

Ora, dato che di questi giorni si è per l'occasione esumato che nella sala della Riforma una volta si è persino parlato giapponese da un delegato irlandese, io mi domando perchè la delegazione italiana non potrebbe parlare italiano.

La questione della lingua ha una grande importanza. Spesso la scarsa conoscenza di una delle due lingue ufficiali fa passare al delegato la voglia di intervenire tempestivamente in una discussione; oppure, se vi interviene, può anche non esprimersi con quella precisione di pensiero e ricchezza di argomentazioni che adoprerebbe se parlasse nella sua lingua.

Cominciare a parlare italiano, ch'è poi la lingua di Dante, significa costringere il segretariato a reclutare interpreti che lo conoscano, e ad accrescere il numero delle dattilografe italiane. E tutto ciò che è affermazione della personalità, della cultura del proprio paese, non deve mai essere trascurato per profonde ragioni di principio. Come i tedeschi insegnano senza domandare, così facendo, se danno fastidio agli altri.

Commenti francesi alla entrata della Germania

PARIGI, 11.

I giornali si occupano stamane largamente dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, affermando concordemente che la giornata di ieri a Ginevra fu un gran giorno che ha dato lo spettacolo di una vera conciliazione franco-tedesca.

Questa è, fra le altre, l'opinione del *Petit Parisien* il quale ricorda un discorso di Stresemann sulla legalità degli Stati. Il giornale rileva altresì che adesso, se la Germania è entrata nel Consiglio della Lega, essa, in mezzo alle grandi potenze, cerca di accaparrarsi per l'avvenire la parte di avvocato delle piccole Nazioni.

Quanto al discorso di Briand, i giornali quasi unanimemente lo approvano, rilevandone il tono profondamente patetico.

Che tale giornata storica, esclama il *Journal* possa realizzare tutte le speranze che hanno sollevato negli ascoltatori i discorsi di Stresemann e di Briand. Al momento in cui vi sarà la elezione dei membri ai seggi semi-permanenti del Consiglio, conclude il *Journal* si vedrà ciò che resta di tutti questi bei gesti.

Il ritiro della Spagna

GINEVRA, 11.

(Puccio). — *Il Console di Spagna a Ginevra ha consegnato stamane al Segretario della Società delle Nazioni un breve documento nel quale la Spagna dichiara di ritirarsi dall'Istituto ginevrino.*

Il comunicato ufficiale

Ecco la comunicazione ufficiale:

« Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto questa mattina a mezzo del console di Spagna a Ginevra una nota del Governo spagnolo che conformemente all'articolo uno del Patto della Lega dà il formale preavviso che la Spagna si ritirerà dalla Società delle Nazioni allo spirare del termine di due anni a partire dal ricevimento della nota da parte del segretariato generale. La nota è stata consegnata a tutti i membri della Società delle Nazioni».

Un attentato a Motta sventato

Un comunista russo arrestato

GINEVRA, 11.

Dopo l'assemblea di stamane si è saputo che il consigliere federale Motta, l'uomo di stato ticinese popolarissimo alla Società delle Nazioni e caro a noi, per la fedele amicizia al nostro paese, aveva corso un pericolo fortunatamente sventato prima che si concretasse.

La polizia ginevrina ha arrestato certo Salomone Grunberg, un giovane di origine russa, nato a Zurigo, che aveva meditato di commettere un attentato contro Motta per vendicare, si suppone, il delegato sovietico Worowski ucciso come è noto tre anni fa a Losanna dallo svizzero Conradi.

Il Grunberg era in possesso di un biglietto di ingresso per le tribune del pubblico dell'Assemblea della Società delle Nazioni. Egli pare uno squilibrato, ed è epilettico.

Interrogato ha ammesso di aver nutrito un cattivo proposito. Avrebbe voluto uccidere il Conradi, o almeno l'avvocato ginevrino Aubert, che è il presidente di una associazione svizzera contro il bolscevismo.

Il consigliere Motta avvertito nella notte della cosa ha dichiarato di aver dormito placidamente lo stesso. Egli ha avuto oggi dagli amici che ha in tutte le nazioni del mondo le più cordiali felicitazioni per il pericolo evitato.

Sanguinose gesta di banditi in Jugoslavia

BELGRADO, 11.

L'altro ieri sera il capo distrettuale della cittadinanza di Vucitrn al confine albanese accompagnato dalla figlia e dalle nipoti bambine rispettivamente di 10 e 13 anni nonchè di un funzionario di polizia e di due cittadini mentre ritornava in automobile dalla vicina stazione ferroviaria presso una piccola foresta fu aggredito da un gruppo di individui armati che vestivano l'uniforme di gendarmi in costume nazionale albanese. I banditi costrinsero il guidatore a fermare l'automobile quindi aprirono una nutrita fucileria contro le persone che erano a bordo della macchina uccidendo la figlia del capo distrettuale e ferendo gravemente tutti gli altri. I malviventi si diedero quindi alla fuga. Finora non si è riusciti a scoprire i banditi ma si ritiene trattarsi dei caciacchi che sei giorni fa irruppero nel territorio jugoslavo e si diressero poi verso Vucitrn. Si tratta evidentemente di una vendetta contro il funzionario di polizia.

Un'altra banda, secondo notizie da Prizrend, pure di caciacchi albanesi è comparsa ieri verso mezzogiorno nel villaggio di Volosa. I banditi in numero di sette si scontrarono con la gendarmeria serba guidata da una maggiore che dopo sette ore di lotta rimase ferito insieme con due gendarmi e un contadino, mentre tutti e sette i caciacchi rimanevano uccisi. Non si esclude trattarsi dei medesimi banditi che la sera prima avevano aggredito il capo distrettuale di Vucitrn.

L'istruttoria del processo contro gli artiglieri spagnoli

MADRID, 11.

Il giudice che dovrà istruire il processo contro gli ufficiali d'artiglieria imputati di ammutinamento e rivolta contro i poteri dello Stato, nominato nella persona del consigliere del tribunale di guerra gen. Suares Ireland, da ieri ha iniziato i suoi lavori.

Il lavoro d'istruzione del processo è stato distribuito secondo le varie regioni dove si sono manifestati gli avvenimenti. Intanto i giudici istruttori provvederanno nelle varie città delle piccole inchieste per appurare le maggiori e minori responsabilità.

A Barcellona, che, dopo Madrid, è il centro più importante della Spagna, l'istruttoria sarà compiuta dal giudice istruttore Pedrè.

I risultati dell'inchiesta saranno riferiti al giudice istruttore di Madrid al quale spetterà di trarre le conclusioni di tutta l'istruttoria, ed esaminare particolarmente le responsabilità dei capi attualmente detenuti nelle carceri della capitale, tra i quali si trovano i membri della così detta « giunta d'artiglieria » che era una specie di associazione degli ufficiali, potentissima sotto i passati governi e i comandanti della scuola di Segovia, che sono particolarmente accusati di aver armati e portati alla rivoluzione oltre che i soldati anche i giovanetti dai 14 ai 18 anni che frequentano i corsi della scuola d'artiglieria.

La costituzione di due nuovi fasci in Francia

PARIGI, 11.

Il movimento fascista in Francia è in pieno sviluppo. Non è questa una vuota affermazione retorica, bensì una constatazione della più limpida realtà. « La Nuova Italia » annunzia la costituzione quasi contemporanea di due nuovi Fasci: uno a Le Havre, l'importante porto della Manica, l'altro a Digione, dove i monumenti rievocano l'antico valore italiano.

Il giornale a proposito della costituzione del Fascio di Le Havre pubblica: — Dietro iniziativa del R. Console d'Italia conte Serra, si è costituita, tra i fascisti ivi residenti e un certo numero di simpatizzanti, una nuova sezione dei Fasci all'Estero. La riunione è avvenuta al Consolato ed è riuscita ottimamente. Di comune accordo i presenti hanno ritenuto opportuno soprassedere alla nomina delle cariche sociali dando la direzione della sezione a un triumvirato che è risultato composto dei signori: cav. Patrizio Agostino, ten. Antonio Fusco e Vincenzo Vignola.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha inviato al comm. Antonio Pirazzoli, delegato del Partito Nazionale Fascista, il seguente telegramma: — Fascisti Le Havre riuniti Consolato creando sezione locale mettonsi suoi ordini. Alalà. — F.to *Serra*.

I convenuti si separarono inneggiando al Duce e alla Patria.

Lo stesso giornale riceve da Digione in data di ieri:

« In una riunione tenutasi oggi è stato costituito definitivamente il fascio di Digione che nasce coi più entusiastici propositi. Sono stati nominati: presidente il camerata cav. Carta, vicepresidente onorario il cav. Maurizio De Feo del consolato d'Italia di questa città.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha inviato al comm. Pirazzoli delegato del partito nazionale fascista in Francia un telegramma di saluto ».

Battello da guerra giapponese affondato 400 morti

PARIGI, 11.

Si ha da Haip hong che un battello fluviale appartenente all'armata giapponese è affondato. Dei seicento passeggeri tutti indigeni che erano a bordo 400 sono annegati insieme a tutto l'equipaggio.

L'ex Re di Grecia a Parigi

PARIGI, 11.

L'ex Re di Grecia proveniente da Londra è arrivato ieri alle ore 13,30 a Parigi.

Un aeroplano precipita a Capodichino

Pilota e osservatore moribondi

NAPOLI, 11. — Verso mezzogiorno una grave disgrazia aviatoria si è verificata presso Capodichino. L'aeroplano di quella squadriglia segnato con « E 2 » e che, levatosi verso le 9, aveva compiute evoluzioni rimanendo sempre a bassa quota, per un improvviso guasto a un tratto è precipitato andando ad urtare violentemente contro il tetto di una casa.

All'urto l'apparecchio è stato ridotto in frantumi fra cui rimanevano sepolti i due aviatori che si trovavano a bordo. Immediatamente questi sono stati soccorsi da alcuni soldati i quali, dopo averli liberati dai rottami, li hanno trasportati all'ospedale dei Pellegrini. Mentre vi telefono i chirurgi prestano le opportune cure al cap. Arturo Martorana il quale, a bordo dell'aeroplano, funzionava da osservatore. Egli presenta gravi contusioni addominali, per cui i sanitari si riservano ogni giudizio. Il compagno del capitano, il pilota Poli, versa in imminente pericolo di vita.

La chiusura del Congresso della Strada

MILANO, 11. — Al Castello Sforzesco nel Salone delle statue si è chiuso oggi il Congresso della strada con l'adunanza plenaria dei congressisti per approvare le conclusioni raggiunte sui temi che hanno formato oggetto degli studi delle varie sezioni del Congresso.

Il senatore Luiggi ha letto un telegramma di omaggio inviatogli dai congressisti e un altro telegramma di S. E. Giuriati il quale augura che dai lavori del Congresso possano i Governi prendere norma per un più perfetto regime della strada. La lettura dei due telegrammi è stata accolta da vivi applausi.

Dopo brevi ed applaudite parole di saluto dell'on. Luiggi, l'on. Mahieu ha ringraziato il senatore Luiggi, le autorità e tutti i partecipanti al Congresso per il loro contributo ai lavori e si è particolarmente felicitato con l'ing. Puricelli per la genialità delle autostrade italiane.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Il culto della bellezza

di ALBERTO SPAINI

La preistoria di Wroge Marmalon non interessa nessuno. Come mille altri stranieri del suo tipo, era piovuto un giorno in Italia circondato di nembi d'entusiasmo e di vino, madornale, spasmodico e sentimentale. Doveva uscire da una caverna sottomarina, da qualche valle inaccessibile chiusa fra i ghiacciai dell'Islanda, plasmato dalle forze originarie della terra e dello spirito, un uomo in tutta la violenza della espressione, fatto per ingurgitare enormi fette di bove arrosto e migliaia di versi sonanti, botti intere di Frascati e le Nove Sinfonie in una seduta ininterrotta. Norme e Valchirie avevano presieduto alla sua nascita e alla sua educazione; i primi passi nel mondo

gli erano stati regolati da Sigfrido e, giunto all'ultimo istante, da Achille.

In questa lampeggiante mitica notte si perde la preistoria di Marmalon. Egli se la porta con sè, disegnata, dipinta, scolpita, tonante e odorante, tutta rossa dei suoi capelli di rame, della barba d'oro, della fronte scarlatta, del naso paonazzo, sin nelle mani pallide e sepolte in un fitto vello argenteo; la sua preistoria gli esce da tutti i pori e da ogni mossa scomposta e pericolosa del corpo atletico, della trippa pantagruelica, del testone gioviale librato due metri sopra i piedi sterminati, sulla girandola irresistibile delle braccia che macinano la vita al soffio dei trentadue venti alpestri ed oceanici.

Questo è Wroge Marmalon e questa è la sua preistoria. Sapere viceversa ch'egli è figlio d'un giudice, che ha abitato fino a ieri in un confortabile appartamento sito al terzo piano d'una casa decorosa in un quartiere moderno della sua città natale — una bella, grande, gloriosa città — che è avvocato e poeta, che ha moglie e figli e figlie — sapere questo è una delusione e non servirebbe a niente. Wroge Marmalon viene dritto dall'origine del mondo a Roma, e qui si dedica al culto della bellezza. La sua storia non incomincia dunque che a quel tavolo di Aragno dove è arenato dieci anni fa.

Per sapere tutto quello che Wroge ha fatto, visto e vissuto nei primi dieci anni della sua vita romana, bisogna prendere le più minuziose guide della penisola italica, ed ogni parola trasformarla in un lungo capitolo romanzesco. Dall'Alpi al Lilibeo non c'è viottolo dove egli non sia passato con i suoi chilometrici scarponi, nè prato dove non abbia digerito una scorpacciata di fichi e d'acqua fresca (se non erano prugne o poponi). Il più fuori mano pinacolo del Duomo di Milano, egli ci s'è seduto sopra, ed ha scoperto una bifora murata nelle fondamenta d'un casale affondato nelle paludi pontine. Conosce il vino di tutte le osterie di tutti i paesi d'Italia, il nome dell'oste, la sfumatura degli occhi e il giorno di nascita dell'ostessa. Arriva sempre dai più impensati paesi e un fiume d'entusiasmo gli esce dalla bocca a tutte le ore del giorno e della notte, interrotto solo dal fiume di vino che gli scende in corpo a rinnovare le provviste di spirito e di fiducia. Non c'è albero nè statua, non c'è quadro nè nuvola, non c'è finestra nè montagna che non abbiano nutrito un anno, una settimana o un attimo della sua vita. Picchiatelo da che parte volete, ne uscirà sempre un pezzo d'Italia, grande o piccolo, ma splendido e nutrito e scaldato e fiorito e profumato dai 1000 HP che gli turbinano nell'anima a stento contenuti dentro il gilet di lana rossa.

Dieci anni di razzie e saccheggi ha Wroge Marmalon sulla coscienza; e tutto il bottino se lo porta in testa, in cuore, in tasca, non si sa; tutto lui è gonfio dalle conquiste strappate alle Nove Muse, ai Quattro Elementi, alle Centotrentatre Divinità dell'Universo. Ma dopo dieci anni di vita brigantesca nelle macchie dell'arte e della gioia, Wroge Marmalon incomincia a mutare fisonomia. Un lampadino gli si è spento dentro che prima gli faceva sempre brillare i suoi occhiacci gialli, anche quando erano imbambolati dal vino. Quel lampadino non c'è più. Anche un certo campanaccio di bronzo che prima gli rintoccava sotto la barba, quando spalancava le fauci per ridere o per raccontare le sue impagabili scoperte, se n'è ito, non si sa dove. Ha gli occhi languidi e la voce velata e stanca il povero Marmalon. Che gli è successo? Non "est bonum,, che l'uomo sia solo, sta scritto sin dal principio dei principi. Non "est bonum,, che Marmalon divida la sua vita fra nuvoli e architetture, fra paesaggi e musiche, fra il vino dell'oste e i fianchi dell'ostessa. Ora bisogna che Marmalon, imperituro adolescente anche oltre la soglia della cinquantina, si trovi una adatta compagna per le sue vedove notti e i più lunghi vedovili giorni.

Ma come potrà Marmalon arrestarsi, solidificarsi, limitarsi, scegliere? trovare una donna per cui, come per lui, la vita normale incominci solo al di là dell'eccesso? Prova da prima colle più isteriche danzatrici tartare. Marmalon; ma odiano la terra e ciò che in buona regola vi nasce. S'accosta ad alcune figlie dell'estremo Borea, che il sole di Capri ha incendiate; ma il loro cervello è invero troppo matematico. Anche certe negre gli sembrano create apposta per lui (fino a Parigi è andato a cercarle); ma non hanno senso per l'arte. E' un guaio. Non c'è donna che faccia per lui. Belle le vuole e piene di fuoco e d'intelligenza e di gusto. Non s'accontenta di fare all'amore, vuol pure discutere di politica e di teosofia, e devono bere come otri e cantare come usignoli. E' troppo pretendere. Bisogna ripiegare. E piano piano si mette per una strada pericolosa: scopre che la donna è carne, che la donna è terra. Lui, Marmalon, il maschio, il creatore, è tutto spirito, è tutto intelligenza, è tutto animazione. Bisogna rassegnarsi; la sua compagna sarà notturna e i giorni li passerà in solitudine. Ma in cambio la sua compagna sarà bella, straordinariamente bella, unicamente bella. Giunone, Minerva e Venere, la grazia di Diana e la follia splendente di Dioniso saranno fusi nella sua donna. La più bella statua greca sarà la sua donna.

* * *

Ed ecco Marmalon partito a caccia della moglie. Egli va con quella fede invasata che guidava gli antichi archeologhi sull'orma di Elena e di Clitennestra. Dieci anni di esperienze lo guidano; ma sa che il capolavoro della creazione lo troverà solo qui, a portata della sua casa, per i monti della Sabina o in quelli della Ciociaria. Profili netti, sì, ma su corpi gracili; denti splendenti e voci fioche; corpi guerrieri e pelle scurita; grandi pregi hanno le donne d'Italia, ma tutte hanno il loro piccolo difetto. Le donne perfette, le statue, le dee, per lunga esperienza Marmalon lo sa, non son che le ciociare e le sabine. E nei giorni di mercato, non manca una fiera; la domenica ad ogni Messa ispeziona un nuovo sagrato; la sera è già altrove per assistere all'uscita dai Vespri. Che bellezza, che portamento, che denti, che nasi: ecco Minerva Medica, ecco Giunone Ludovisi, questa è del Reni e questa del Caravaggio. La vita, la storia di tutte queste donne bisogna scrivere; Marmalon farà il più bel libro sull'Italia, le donne d'Italia. Tutte regine, che maestà, che condiscendenza gloriosa e benigna, tutte madonne.

Ma intanto, come scegliere? E come accostarsi a queste donne? Sono tutt'altro che le tartare, le more e le iperboree. Sopratutto Marmalon non sa di che parlare colle sue divinità.

A questo punto della nostra storia ci tocca usare un termine un po' volgare: il termine "donna di servizio,,. Ma Marmalon sentiva il dovere, la necessità ineluttabile, di portarsi in casa una mezza dozzina almeno di queste rare, uniche meraviglie. Oramai la prima idea, quella della moglie, era sfumata; nelle sue ricerche era solo guidato dalla sua antica smania estetica, dal puro culto della bellezza. Con entusiasmo da collezionista confrontava, e trovava sempre nuovi pregi, pregi insostituibili. In breve fra Tivoli e Frosinone, ebbe identificati non meno che otto soggetti meravigliosi, veri pezzi da museo; e allora, presa una decisione eroica, e ingrandita la casa, pensò di invitare le otto meraviglie ognuna separatamente, a venire in casa sua come "donna di servizio,,. Ben sette accettarono! Il museo era sicuro, intanto; e per il poi, da cosa nasce cosa.

Una al giorno, arrivarono. Anna, Giulietta, Vittoria, Iselda, Iolanda, Gina e Gorizia che era la più giovane di tutte, non aveva ancora quattordici anni. Arrivavano impettite e tutte d'un pezzo, la fronte liscia e il naso aquilino a piombo sopra gli zoccoletti minuscoli, il petto e i fianchi bene stretti nei grembialoni di rigatino. Marmalon aveva preparato dovizia di corpetti di lino e busti di broccato, coralli pel collo e pendagli d'oro massiccio a cascare, e sottane, sottane, indescrivibili, di tutti i colori e di tutti i disegni, a fiori, a striscioni, a stelle, tutte d'una tinta o di mille rigoline frammischiate. Un corredo per settanta spose.

I malanni incominciarono subito. Che ci facevano quest'altre? domandavano ogni giorno, la nuova arrivata e quelle che la vedevano arrivare. Da lavorare c'era poco. Incominciarono ad aver paura; complottavano fra di loro e domandavan consiglio alla portinaia che non ci capiva nulla. Statevi in guardia, figlie belle, concludeva. E loro stavano in guardia; appena Marmalon rientrava in casa, scappavano come i topi, non si sapeva dove s'erano rintanate. Il buon mangiare, i bei vestiti, tutta quella libertà per un poco le calmarono, durante tre o quattro giorni s'adattarono anche a stare a discorrere con Marmalon sebben poco lo capivano e meno riuscivano a farsi intendere.

Queste riunioni erano uno spettacolo. Sedute in giro, tutte di un pezzo nei loro vestiti insaldati, saettavano con gli occhi e parlavano a bocca chiusa; il più delle volte Marmalon non capiva da quale venisse la voce. In realtà lo canzonavano, e non uscivano dalla loro impassibilità che per sbottare in risate fragorose che le scuotevan tutte facendo turbinare occhi e denti in giro per la stanza. Poi chiudevan d'improvviso la bocca, mozzavan in due la risata, se ne inghiottivan un pezzo e restavan là stralunate tutte di legno. Sì, sì, a vedersi erano assai belle.

Gorizia incominciò a rubare un vezzo di Iolanda. Iselda nella sua stanza aveva uno specchio più grande, e tutte si volevano acconciare là, se lo contendevano a unghiate. Vittoria e Marianna s'innamorarono tutt'e due del garzone del forno, sebbene anche il macellaio fosse un bel ragazzo; ma di lui nessuno ne voleva sapere. Il vino andava non si sa come; e dopo mangiato, coi fiaschi si mettevano alla finestra e vicini e passanti in breve impararono il dialetto della montagna che è assai espressivo. Incominciarono ad arrivare cugini da tutte le caserme della città; non si poteva chiudere la porta in faccia a nessuno: così scellerato saresti. Le liti crescevano, il chiasso anche. Il bagno, completamente inutilizzato, era l'unico posto dove Marmalon trovasse pace. Poi il padron di casa incominciò a parlare di harem, e la portinaia, con tutti quei cugini, usò parole più forti; e che non le davano neanche la mancia.

Perchè dilungarsi? Marmalon vedeva le cose andare di male in peggio finchè una sera tre cugini avvinazzati pretesero di impedirgli l'entrata in casa. Allora Wroge Marmalon si ricordò d'essere figlio di Vikingi e menò mani e piedi a meraviglia, fino a fare piazza pulita; e le donne con due urli e due scapaccioni le mandò a letto. E l'indomani...

* * *

L'indomani fu la tragica giornata delle liquidazioni. All'alba per non si sa quale miracolo di energia, Marmalon riescì ad avere davanti all'uscio di casa un capace carretto tirato da tre muletti trottatori, e tutte sette le donne pronte, con i loro costumi di festa e il fardellino dei panni in grembo, in fila sedute sul biroccio, profili di falco, occhi di bove e di vipera, bocche soavi e velenose. Sette idoli di legno, splendenti e impassibili, tutte vestite di rosso e incoronate di nero, avviate di buon trotto per la strada acciecante di polverone assolato.

Marmalon guidava. A mezzogiorno fece alt al primo villaggio, tutti i contadini accorrevano ad ammirare quel carico di belle donne. E Marmalon giù, prende pei fianchi quella ch'era arrivata, l'alza di peso e tutta di legno e d'un pezzo la deposita in mezzo alla piazza; e poi via, senza neanche una parola. Così tutto il giorno di su e di giù a zig zag per piani e montagne, avanti e indietro, finchè a sera riescì a scaricare l'ultima nel più dannato paese in cima a tre monti, e la piantò vicino alla fontana, sotto il marron d'India, furiosa e sfiancata che pareva un personaggio d'altri tempi.

Ah, che sollievo, che liberazione, e che malinconia! A rotta di collo precipitava la carretta giù per la scesa infernale, pestando la groppa dei muletti che neanche ci capivan come avevan fatto a girare tanto in un sol giorno, dritto dentro al globo del sole infocato che tramontava fra gli schiocchi della frusta e il fracasso dei sonagli. Un terremoto.

E Marmalon frustava e apriva la martinicca, come se volesse andare all'inferno, tutto bragia di sudore e di rabbia anche lui, che faceva da "pendant,, al sole.

Ahii, trottate, maledette bestie! Addio donne dannate! Ahiii!

ALBERTO SPAINI

Trecento ciechi a San Damiano

ASSISI, 11 settembre.

Domani si compie il rito francescano dei ciechi alla presenza del Re d'Italia. I miei compagni sono venuti da tutte le parti dell'Europa, rispondendo all'appello della Unione Italiana dei Ciechi che ha indetto il Congresso internazionale dei Ciechi ad Assisi e organizzata la cerimonia rituale di domani che ha un significato profondamente umano.

Il Congresso si è chiuso stasera a ora tarda. E bisogna indicare questo congresso all'ammirazione dei suoi moltissimi confratelli, perchè è stato un esempio di brevità, di concordia e di silenzi. Per strana, anzi, la cosa possa sembrare a chi mi legge, è proprio così.

Aperto alle quindici, davanti ad un'assemblea di ciechi italiani, francesi, spagnoli, belgi, tedeschi, austriaci, dopo rapide discussioni si è chiuso in perfetto ordine e in religioso silenzio, preludio spirituale al grande rito.

Non c'è stato neppure un banchetto. Niente.

La sera stellante della Umbria mistica, ha steso le sue cortine odorose dei mille profumi settembrini, esalanti dalla terra in fermento di vendemmia, sulla sensibilità spirituale dei miei compagni, che hanno compreso ad Assisi che il silenzio è l'unica voce della elevazione.

Ieri sera se ne sono tornati nelle loro case, nell'Istituto Serafico, negli alberghi, a gruppi, a comitive, a catene lasciando andare alla deriva del tempo, incontro al cantore delle creature, il loro pensiero collettivo.

Da tempo — si può ben dire da due anni — i ciechi si son preparati a questa cerimonia che esce dalla sfera dei pellegrinaggi per entrare in un campo spirituale di una più vasta e più profonda cerimonia intima.

Il giornale dei ciechi che si stampa a Firenze, in Braille, aveva da tempo spiegato le ragioni nazionali, umane, spirituali e religiose di questo rito che si compie in questi giorni e che è stato il voto ardente di parecchie migliaia di ciechi di tutto il mondo.

Anzi, credo che pochi innamorati del Serafico, siano venuti ad Assisi con maggiore preparazione spirituale di questi figli prediletti del Poeta del Cantico del Sole, che ha cantato la beatitudine di quelli che "sostengono in pace,,. E nella nostra epoca ansante di motori, anelante a velocità inutili, armata di acciaio, l'umanità intera non ha una delle sole qualità francescane. Bisogna ben aver il coraggio di guardarsi ogni tanto senza vanità. E certo, dato che nè la modestia, nè l'umiltà, nè il dispregio del denaro, nè l'altruismo, nè la semplicità sono figlie della nostra epoca, ogni tanto mi son chiesto, soprattutto in questi giorni di Assisi, da quale profondissima foce spirituale e da quale sorgente di antitesi, nasca questa ondata di amore francescano che attraversa il mondo.

Lo spirito di Frate Sole non è in armonia con il nostro tempo che batte il ritmo veloce dei fox-trotts e segna il passo alle ambizioni e spinge verso la conquista del denaro, come mezzo di godimento necessario alla materializzazione immediata della teoria oraziana del carpe diem.

Ebbene i ciechi, oso dire, sono i più vicini alla luminosa filosofia francescana, perchè più facilmente in armonia con il loro destino.

Ed è forse per questa semplice ragione che ha trovata un'eco profonda nella loro coscienza collettiva, che i ciechi hanno risposto al richiamo, accorrendo numerosi, con le bandiere delle loro associazioni di guerra e di pace, fraternamente uniti a compiere il rito che le osannanti campane di San Francesco, alle quali rispondono quelle della Porziuncola e della "cupola bella del Vignola,, hanno annunciato stamattina. E domani suonerà anche, inaugurata dal Re la "campana delle laudi,,.

Non tutti i ciechi che avrebbero desiderato intervenire al rito, sono giunti ad Assisi. La spesa non è indifferente. Il viaggio spesso non lieve. La guida che necessita ad un cieco sovente non facile, quantunque la simpatia aleggi intorno ai colpiti dal destino. Ma ieri sera, ritornando a casa, nel tramonto calmo e solenne in cui la terra odorava forte come volesse inviare il suo anelito materno sino in fondo all'anima di ognuno di noi, i 300 ciechi riuniti ad Assisi, si son sentiti come avvolti da una ondata calda e elevatrice, che sembrava giungere da lontano. Era certo, la simpatia e il desiderio e il ricordo costante degli altri numerosi compagni rimasti nell'intimità delle loro case e nel silenzio delle loro coscienze.

Aless. Mazzucotelli fabbro ornamentista

I più, anzi, son restati a casa loro. Son lontani. E nello stesso tempo sono intorno a noi, poichè con i nostri occhi incorporali li vediamo qui, presenti e vicini, tanto da confonderci con noi, perchè sono i preferiti, perchè sono i più "aderenti,, al nostro destino, perchè hanno offerto un'altra rinuncia alla vita. E gli uomini, certo, non valgono che per le fiamme dei desideri che sanno spegnere con l'acqua della pazienza.

Così i 300 ciechi presenti ad Assisi per il Congresso di oggi e il rito di domani domenica — quando il Re verrà ad inaugurare la bandiera dell'Unione Italiana dei Ciechi, donata dalla principessa Giovanna e che sarà battezzata davanti alla tomba di Frate Sole dal Vescovo di Assisi — i 300 ciechi si sentono l'innumerevole riflesso palpitante di quella anima collettiva dei ciechi di tutto il mondo, popolo di due milioni di uomini — i guardanti, non lo dimentichino — che ogni giorno devono misurarsi con il destino.

E nelle cerimonie molteplici del settimo centenario francescano, questo rito odierno dei ciechi si alza con la purezza di un giglio, con la sofferenza di un biancospino.

Son del resto questi, i due simboli che unitamente al chiaro e mite ulivo i ciechi porteranno domani, sul calar del sole a San Damiano per offrire a San Francesco un segno del loro imperituro amore.

L'artista che ha generosamente accettato di tradurre in una opera d'arte il voto dei ciechi è Alessandro Mazzucotelli, principe tra i fabbri d'arte d'Italia, che ha compiuto un'opera di alto valore.

L'anfora dove il giglio si alza dominando il mite ulivo e il biancospino, porta in oro la scritta amorosa dettata da un cieco. « Al santo del Cantico del Sole, i ciechi che sostengono in pace 1226-1926 ».

Sono qui, convenuti da ogni parte di Europa, compagni francesi, belgi, tedeschi, austriaci. Il primo congresso internazionale si è avuto l'anno scorso a Parigi, in occasione del primo centenario dell'alfabeto dei ciechi, trovato da Luigi Braille, nel 1895. Quest'anno, il secondo Congresso ci ha riuniti ad Assisi, nel nome sette volte secolare del Serafico che una grande debolezza di vista ha negli ultimi anni reso quasi cieco. Pare che un terzo congresso si avrà il prossimo anno in Ispagna, nel paese del grande musicista Antonio de Gabezon, il precursore di Bach, ai servizi di Filippo II, e si parla di un altro congresso nella patria dell'inglese Saunderson il più sorprendente dei ciechi, che nel 1700 insegnò fisica e ottica alla Università di Cambridge.

Procediamo lentamente verso le grandi conquiste del lavoro e della dignità. Le tappe dei ciechi sono brevi, ma dure e irte di ostacoli. L'opinione pubblica, una falsa pietà, un egoismo collettivo, una superficiale valutazione delle sventure, cento pregiudizi sono contro di noi e li sentiamo ad ogni passo. Ogni cieco che conquista una benchè minima posizione nel mondo, lavora per la collettività. Ma sinchè non avremo interessato al movimento internazionale i ciechi inglesi, chiusi nella loro splendid più o meno, isolation e gli americani, cammineremo ancora a gradi minuscoli, quantunque possiamo vantare tra noi un Carlo Del Croix, un Gian Giacomo Monnier, professore a Ginevra, un Villey, professore all'Università di Caen, un Augusto Romagnoli, il papà dei ciechi italiani, anima della nostra rinascita, un Nierop, professore all'Università di Copenaghen, e molti altri che sono qui oggi, riuniti per un'affermazione spirituale di profonda umanità.

Pensavo a tutto questo ieri sera, mentre da un gruppo di cieche udivo la preghiera della serena Ave Maria dei ciechi: "fa che ogni cieco benedica la sua prova, accenda la sua luce, ritrovi la sua via nella notte tempestosa...".

Certo, la via è trovata. Ed è quella dello spiritualismo, che dall'epoca di Descartes e di Bacone, sta dando una nuova battaglia al materialismo dilagante, che non riesce a sopraffarlo.

Di tanto in tanto, la nostra umanità si arresta sulle frontiere dello spiritualismo e sembra interrogarsi sulle ragioni della vita e sui misteri dei destini. Poi, una ondata travolgente del materialismo, la riprende e la ricaccia nella tempesta della fretta inutile e superficiale. I ciechi invece, rimangono sul promontorio del materialismo e guardano verso il loro infinito, dove vedono forse qualcosa che nasce dalla loro cosidetta sconfitta materiale.

In questi giorni di Assisi tutti son pronti dalla primissima alba. Con le rondini di Savorgnano, con le allodole di Bevagna, con i passeri delle Carceri, i ciechi si sono alzati prima di Frate Sole. La luce è già dentro di noi senza bisogno di attendar l'aurora.

Domani è il giorno in cui, nella domenica concessa ai ciechi dal Comitato francescano, senza discorsi vani, senza forme esteriori, con un semplice corteo di Destini sopportati a fronte alta, andremo a San Damiano e là, in mezzo alle spine delle nostre rinunzie, come un fiore di devoto amore, una voce dirà il Cantico del Sole, per tutti noi, per ringraziare il Santo della Umanità di aver cantata la luce, di aver creduto nella fratellanza umana, lanciando una semenza di amore che darà certo un giorno, i suoi frutti.

Che importa se intorno e fuori del nostro mondo, l'umanità si accalca e si rincorre e si tormenta per la lotta del denaro e la conquiste delle cosidette situazioni che offre la fuggevole vita? L'unica lotta che conta è quella che ogni uomo combatte dentro di sè, tra il principio del bene e il principio del male. E la sola "posizione,, duratura è quella della Bontà che apre la via all'Amore.

Noi ciechi, non per merito nostro personale, ma per volere del Destino siamo su questa via, dove la nostra volontà, la nostra coscienza e il nostro lavoro ci guidano più o meno in fretta, e più o meno gioiosamente verso la novella aurora.

Per questo domani ci inchineremo davanti a Frate Sole, che con il suo Cantico ci ha lasciata una eredità di amore e di rassegnazione e ci ha indicata la via della beatitudine.

E credo che nessun cieco ad Assisi abbia chiesto la grazia...

Perchè il miracolo è già dentro ognuno di noi...

NINO SALVANESCHI

Il manifesto del Sindaco di Assisi

ASSISI, 11. — Il Sindaco di Assisi ha ieri pubblicato il seguente manifesto per la cerimonia dei ciechi di guerra che avrà luogo domani.

Cittadini,

Ai piedi dei ciechi d'Italia, qui convenuti in devoto pellegrinaggio, Assisi depone la sua anima palpitante di luce e di amore.

E' la Luce stessa di Colui che nel finir della vita, già cieco, proruppe nell'inno a Frate Sole.

E' l'Amore che, come nell'idea francescana, trova la sua alta espressione nel sacrificio.

Possa la bandiera, che i fratelli più vicini al Santo spiegheranno per la prima volta sulla Tomba di Lui, diventare il vessillo di ogni creatura più sapramente tormentata.

Possa l'anfora votiva, che essi offriranno all'altare di San Damiano, alimentare i fiori più belli della gioia dello spirito.

Lunedì pubblicheremo:

GNOCCO ossia

"La battecca der commanno,,

di TRILUSSA

Per Gabriele Rossetti

Gabriele Rossetti

(Da un disegno del figlio)

VASTO, settembre.

Oggi la città natale, presente il Principe Ereditario e l'Ambasciata d'Inghilterra, oratore il senatore Dellico, gl'inaugura un monumento, opera del Cifariello.

L'avvenimento è nazionale, perchè il Rossetti è poeta nazionale, per quanto oggi non del tutto degnamente riconosciuto, o talvolta indegnamente misconosciuto.

Le antologie ne riproducono qualche saggio, i sommari di storia letteraria gli dedicano brevi cenni, generalmente di una piuttosto pietosa incoscienza. E pure egli è quello stesso, che, negli eventi napoletani del 20, col canto ardente e improvviso, vero italico Tirteo, esaltò e trascinò le popolazioni; che, in trenta e più anni d'intemerato esilio, mantenne sempre inalterata la sua fede, e la espresse in magnanimi versi; le cui ceneri, a patria redenta, furono richieste per Santa Croce; che il Niccolini, nella epigrafe della medaglia nazionale commemorativa, definì « degl'invidiosi veri che da Dante al Muratori si gridarono propugnatore magnanimo »; e che il Carducci, nella monumentale prefazione all'oramai introvabile edizione Diamante, magnificò nel parallelo con gli altri poeti patriottici coevi.

Ai tempi dei suoi clamorosi successi napoletani, qualcuno dei suoi più infiammati canti fu musicato dal Rossini; e divenne popolare il detto:

« Rossini Rossetti,
Divini, imperfetti »;

accoppiamento di epiteti quasi antitetici, che la posterità non saprebbe forse confermare, nè per l'uno nè per l'altro.

Ma nessuno ha mai limpidamente chiarito che Gabriele Rossetti non si contiene nella limitata cornice di un manuale di storia letteraria. Perchè l'autore del « Comento analitico », e « Dello spirito antipapale della Riforma », e del « Salterio Iddio e l'uomo », e del « Mistero dell'amor platonico », e della « Beatrice » e dell'« Arpa evangelica », e del « Veggente in solitudine », fu bensì scrittore e poeta di vivida vena e di grande dottrina, e — specialmente nelle poesie religiose — di sapienza melica di prim'ordine; ma ciò non è tutto, ciò non integra la sua figura, ciò non dà un'idea neanche approssimativa della forza morale che egli fu, e che egli esercitò ininterrottamente sino alla morte.

Il Rossetti nella poesie patriottiche avrebbe potuto anche indulgere talvolta a se stesso, per una ragione molto semplice: che ivi egli, più che della letteratura, non faceva che dell'azione. Allo stesso modo che nella sonante officina il padre martellava il ferro sull'incudine, traendone lampi e bagliori; così egli sulla rude incudine della quotidiana storia martellava i suoi versi, traendone lampi di passione, incitamenti di opere. Soldato perennemente in trincea, era naturale che facesse toletta se e quando poteva: perchè l'essenziale non era di far toletta, ma di combattere. E nondimeno, anche allora, poeta nato d'insuperabile spontaneità, con lo stesso impeto che dal nativo Appennino sgorgano polle cristalline vivificatrici delle valli, così limpidi e schietti gli prorompevano i canti dal cuore; e si contornavano di quella linea semplici e calde che nei tramonti infiammano le vette dei nostri monti, che nelle aurore indorano il tremolare delle nostre marine. Egli canta, ma tra sfolgorii di luci e di colori, perchè figlio primogenito della terra d'Abruzzo che più tardi darà all'arte i pennelli del Palizzi, del Michetti, del Patini, del Laccetti, e il più meraviglioso pennello — sotto forma di penna — di Gabriele d'Annunzio.

E dell'abruzzese egli ha inoltre quadro non solo le spalle ma anche la testa, come saldo e puro il cuore; ed ha così profondo senso realistico e politico, che, come nota il Carducci, è il primo (dopo l'accenno manzoniano del 21), e per tanto tempo il solo, a propugnare, per la nostra patria, fra le utopie federaliste, indipendenza, unità, monarchia rappresentativa.

Ma dal bacio del nostro sole dal delirante popolare applauso, relegato nelle brume del nord; non più oramai a contatto diretto degli eventi, ma sentendone viva la ripercussione ne l'intimo del vibrante suo petto; tra le speranze, le esaltazioni, le delusioni, le sconfitte; nei fervori della giovinezza e nella fede della maturità e nei vaticini della vecchiezza; nella pienezza della salute e nella cecità; egli rimase sempre materiato di amor di patria anzi di amor delle patrie, e di fede nel loro destini; e per questo amore e per questa fede visse, cioè godè e soffrì, e assai più soffrì che non godesse. Ma, non accasciato mai da nessuna contrarietà, non abbattuto mai da nessun rovescio, imperterrito per oltre trent'anni in alto sulla breccia, data al sole la dolce ispirata immacolata sua fronte, per oltre trent'anni rivisse nel suo cuore ogni angoscia, ogni speranza della ribollente Italia e della ribollente Europa; e lanciò lontano, sino alla morte, in fogli volanti l'incitatore suo squillo: sagoma dantesca di passione e di magnanimità, di fronte a cui quasi picciola cosa diventa ricordarci che egli fu anche un ispirato poeta, quando i suoi versi, diritti ed aguzzi come spade, non furono che arma di battaglia, strumento di azione.

La tradizione vuole che, nella spedizione del Pepe in Abruzzo, egli da giovane abbia anche imbracciato il fucile; ma, vero o no che ciò sia, il certo è che poi, per tutta la vita, egli imbracciò la penna: diversa l'arma, identico il fine.

In lui dunque, al di sopra del caldo e talora travolgente poeta, fu il pertinace magnanimo assertore ed apostolo; che, dopo aver gridata in patria la sua fede ed essersi per essa esposto alla pena capitale, cercò più liberi cieli, per poterla gridare ancora; e non per la sola sua povera patria divisa ed oppressa, ma per tutte le patrie e per tutte le genti. In questo quadro riconosciamo, mi sembra, alquanto della complessa figura del Rossetti; al di fuori, non troveremmo che... un manichino da scuola secondaria.

La statua del monumento

Del resto, egli non fu mai molto fortunato, nè in vita nè in morte; ed anche oggi, a settantadue anni dalla sua scomparsa, la sua mala sorte non si è ancora placata.

Non è forse dei nostri giorni la bieca ingiuria che « egli fu soltanto il padre dei figli suoi »?

Verissimo: non vi è forse al mondo altro più tipico esempio di una gloria che miracolosamente « risurge per li rami », come la gloria sua: egli ebbe infatti la ventura di dar vita ad una famiglia, divenuta essenziale nella storia dell'arte inglese, che la paterna grandezza emulò e — sotto qualche profilo — avanzò.

Di che il Vate aveva avuto il divino presentimento:

Ditemi pur caduto tronco, o folli,
Mentre che forse in me la patria scorge
Antica palma che fra i suoi rampolli
Quadruplicata e vegeta risorge;
Chè, alla dolce ombra sua crescendo ogni (anno,
Quei che rampolli or son, palme saranno.

Ma non torna ciò a maggiore suo onore?

Non fu forse lui che quei mirabili figli non solo nella carne procreò, ma anche generò nello spirito? non fu lui che li animò dell'indelebile suggello della patria di origine, crescendoli al culto di Dante? di quel Dante, che era stato conforto e culto al padre nello spasimo trentenne e nell'ira minacciosa, e che si impresse nella vita spirituale dei figli, immortalandoli?

Sul monumento, dominato dall'ombra di Dante, che oggi Vasto inaugura a celebrazione della gloriosa famiglia, tra la sovrana figura e la grande statua del capostipite, balzano dalla colonna i medaglioni dei quattro suoi discendenti: complesso che è non solo artisticamente molto bello, ma storicamente degno di nota.

GIUSEPPE MARCONE

CRONACA DI ROMA

Il personale del Governatorato

Limitazione di spese ed espansione di lavoro

In relazione alla legge recente con la quale è stato stabilito di evitare che il personale statale si accrescesse di numero e sono stati sospesi tutti i concorsi, anche l'Amministrazione del Governatorato, ha dovuto prendere in esame un problema così importante. In realtà le caratteristiche dei Servizi locali sono assai diverse da quelle della organizzazione degli uffici statali; perciò è impossibile una limitazione — ad esempio — nel numero di insegnanti se il numero degli alunni impone un aumento delle classi; così può dirsi per altri servizi, quali ad esempio, i vigili del fuoco.

Non altrettanto può dirsi per i servizi amministrativi i quali importano certamente delle riduzioni.

L'Amministrazione straordinaria — se non erriamo — aveva già preso decisioni tali da apportare profonde modificazioni all'ordinamento degli uffici; riduzione delle Direzioni e dei servizi con la soppressione, in ciascuna direzione, dei gradi intermedi, quali quello di Capo Sezione. Veniva inoltre ridotto il numero dei funzionari: ognuno deve avere una propria sfera di attività e di responsabilità e tutti, compresi gli impiegati di concetto delle varie categorie, esplicare una determinata somma di lavoro. Parimenti venivano date disposizioni per la riduzione di tutti i lavori di carteggio, l'adozione di fonogrammi e moduli preparati con carta copiativa; largo impiego del telefono. Una rete di telefoni interni ed automatici posta a disposizione di tutti gli uffici permette già, del resto, di assicurare la maggiore rapidità di comunicazione. Assicurati così notevoli risultati, il lavoro procede più spedito e il numero del personale fu diminuito. In tal modo l'Amministrazione ha precorso le disposizioni volute dallo Stato in rapporto ai propri uffici.

Aggiungiamo un particolare notevole: l'impiegato della stenografia ha trovato così largo favore presso l'Amministrazione, da rendere obbligatoria a tutto il personale femminile la conoscenza di detto mezzo di scritturazione. Per facilitare l'apprendimento ,sono stati istituiti a spese dell'Amministrazione corsi obbligatori ai quali prende parte tutto il personale femminile dipendente.

Abbiamo dovuto — per la verità — constatare come attraverso queste diverse provvidenze, è stato possibile di fare funzionare gli uffici in un momento di espansione di tutti i servizi con un numero di personale ridotto al minimo possibile, si è, insomma, potuto dimostrare che durante il periodo della gestione straordinaria erano state raggiunte notevoli economie e che in fatto di spese generali Roma ha un minumum di aliquota. E' vero che per alcuni lavori, specialmente in fatto di edilizia è stato necessario assumere personale avventizio, ma la difficoltà è stata superata provvedendo all'adozione di una speciale soluzione, che si avvicina al rapporto del libero professionista, verso il privato, nel senso che l'Amministrazione ha assunto del personale tecnico, non più quale avventizio ma a tempo determinato, per le esecuzione di sorveglianza o direzione di determinati lavori al termine dei quali la prestazione aveva o ha avuto automaticamente termine.

Le decisioni riguardanti la limitazione del personale in relazione alle nuove disposizioni legislative mirano adesso ad armonizzare il ritmo della espansioni di lavoro con le superiori, impellenti e giuste necessità delle limitazioni di personale imposte dalla legge.

Lunedì pubblicheremo:

GNOCCO ossia

"La battecca der commanno,,

di TRILUSSA

Prima Mostra nazionale d'arte marinara

La Segreteria della Prima Mostra Nazionale d'Arte Marinara che si terrà a Roma sotto l'Alto Patronato e la Presidenza Onoraria di S. A. Reale il Principe di Piemonte, nel prossimo novembre, nel Palazzo dell'esposizione a via Nazionale ci comunica che la Giunta esecutiva è composta così:

Presidente, Luigi Cito Filomarino, vice-presidente, Guglielmo Degli Uberti, segretario generale, Arturo Lancellotti, vice-segretario generale, Ugo Ortona, direttore segreteria e ufficio vendite, Attilio Ferrucci, direttore amministrativo, Luigi Fioraventi.

Un lutto

Ieri mattina nella piccola cittadina di Amandola, in provincia di Ascoli Piceno, ha cessato di vivere la signora Angela Scorpio, mamma adorata del bravo brigadiere Andrea Scorpio, addetto all'Ufficio Stampa della Questura Centrale di Roma.

All'amico nostro, così duramente colpito, ed a tutta la sua famiglia giungano le nostre condoglianze vivissime.

Circolo Acheologico Romano

Domenica 12 corrente, iniziandosi il nuovo ciclo delle conferenze archeologiche domenicali, il cav. uff. Cervelli Gaetano; terrà nella basilica di S. Maria degli Angeli (in locale appartato) una conferenza sulle terme di Diocleziano e le origini dell'attuale basilica. Appuntamento per le ore 16 precise all'ingresso del tempio.

Per il concerto Gigli

Il Governatorato fa presente che i biglietti prenotati presso il botteghino del Teatro Costanzi e non ritirati entro le ore 16 di lunedì prossimo 13 corrente, saranno posti in vendita tenuto conto delle numerose richieste da parte del pubblico.

Il monumento a Benedetto XV

In questi giorni Pio XI ha ricevuto l'architetto Beltrami, che gli ha presentato il progetto del monumento a Benedetto XI, dopo avervi apportato delle modifiche.

L'architetto Beltrami, insieme allo scultore Canonica, ricevettero l'incarico dell'erezione del monumento a Benedetto XV, dal Pontefice e dalla speciale Commissione Cardinalizia, alla quale è a capo il Cardinale Mistrangelo di Firenze, come primo dei cardinali viventi, creati dal defunto Pontefice.

Prima di porre mano ai lavori, il bozzetto in tela e gesso verrà collocato nel posto dove dovrà essere innalzato il monumento, per vederne l'effetto, ed ascoltarne le critiche.

Questa misura di precauzione è stata suggerita da un inconveniente che si è verificato nel monumento a Pio X nella Basilica Vaticana. L'esecuzione definitiva si è mostrata differente, per l'effetto, dal bozzetto. Le dimensioni e l'ubicazione hanno variato l'effetto in modo sensibilissimo, tanto che alcuni che avevano ammirato con entusiastico compiacimento il bozzetto, sono rimasti perplessi e disillusi nel vederne l'esecuzione. La statua del Pontefice defunto che osservata nel bozzetto, alla quasi altezza del visitatore, sembrava meravigliosa, collocata al posto, lassù in alto, nelle sue straordinarie proporzioni, sembrava essersi trasformata.

Il monumento a Benedetto XV nella Basilica di San Pietro, sorgerà sul fianco sinistro della Cappella di Sant'Anna, che trovasi nella navata di sinistra, di fronte al luogo deposito per le salme dei Pontefici defunti, che non abbiano stabile sepoltura nella Basilica. Questa tomba deposito fu costruita con i disegni dell'architetto comm. Giovenale, quando la Commissione Cardinalizia per l'erezione del monumento a Pio X, decise di erigere il monumento stesso nel luogo che da tempo era destinato a luogo deposito, e dove riposava la salma di Leone XIII. Pertanto, prima di iniziare i lavori, si dovette provvedere alla costruzione della nuova tomba di deposito, ove fu trasportata la salma di Leone XIII, che vi rimase fino all'ottobre 1924, quando, di notte tempo, e nascostamente, fu trasportata nel monumento tombale — erettogli, da parecchi anni, dai Cardinali da lui creati, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano — poco prima che si iniziassero i festeggiamenti per il decimosesto Centenario della dedicazione della Basilica stessa.

Le onoranze al Duca d'Aosta

La Sezione Romana Combattenti comunica:

Ad iniziativa di un Comitato Ordinatore del quale è Presidente S. E. il generale Vanzo e del quale fanno parte, in qualità di membri, anche i Commissari del Governo Reggenti l'Associazione Nazionale Combattenti si stanno raccogliendo fra i reduci e le famiglie dei Caduti della Terza Armata dei fondi e le firme per le onoranze nazionali che si tributeranno prossimamente a S. A. R. il Duca d'Aosta per la Sua nomina a Maresciallo d'Italia.

La Sezione Romana Combattenti si sente onorata ed orgogliosa dell'incarico affidatole di raccogliere le adesioni dei Combattenti della Terza Armata ed i fondi occorrenti per il doveroso omaggio di devozione e di affetto all'Augusto Principe ed amato Comandante.

A tal uopo i Combattenti degli Uffici Statali e Parastatali potranno rivolgersi ai vecchi Capi Gruppo; e quanti altri fra i reduci desiderano sottoscrivere ed apporre le loro firme negli albums potranno rivolgersi alla sede del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti, via Astalli 4; all'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia di Roma, via Marco Minghetti 17 piano I.o; alla Libreria dello Stato — Ministero delle Finanze — via Venti Settembre; all'Istituto « Fidelitas » via Monteroni 4; alla Libreria Matteucci, piazza Venezia.

Le sottoscrizioni si chiuderanno il 30 del corrente mese di settembre.

Come oggi si vede l'emiciclo del Foro di Traiano

Il 21 Aprile — come La Tribuna ampiamente illustrò — sotto la guida di Corrado Ricci si iniziarono gli scavi per la liberazione dell'emiciclo orientale del Foro Trajano che sino a quel momento erano rimasti nascosti nel terrapieno che si stende ai piedi della torre delle Milizie tra Campo Carleo e la Basilica Ulpia.

La storia dei massicci avanzi è nota. Nel 1813 e nel 1882 si tentò qualche liberazione. Solo nel 1911 Corrado Ricci con una dotta pubblicazione, richiamò l'attenzione degli studiosi sull'emiciclo in parola e solo, finalmente nel 1924, per volontà di Mussolini si studiò il progetto per passare dagli studi all'azione.

Ed il 21 Aprile di quest'anno i lavori furono incominciati presso gli orti che restano a tergo delle case. La liberazione ha proceduto così rapidamente che un buon tratto dell'ambulacro superiore già nel Giugno era stato sottratto alle deturpazioni da cui era nascosto mentre lo scavo lasciava vedere parte dell'ambulacro inferiore conservatissimo ed adorno ancora dei marmi e degli architravi.

I risultati sono oggi maggiori e dimostrano quale saggia visione abbia avuto Corrado Ricci sostenendo per anni la necessità della liberazione e soprattutto il merito del Governo Nazionale che vincendo complicate resistenze di burocrazia ha saputo realizzare l'impresa che restituisce a Roma un altro meraviglioso monumento.

La nostra fotografia riproduce i lavori allo stato odierno; e può già vedersi quale gioiello apparisca.

Come è noto il problema dell'emiciclo è naturalmente connesso a quello del Foro d'Augusto e a quello del Foro di Nerva.

Il Governatore di Roma e la Cinematografia nazionale

Una rappresentanza dei sindacati Prestatori d'Opera del cinematografo, nella persone di Giovanni Biasi, Enrico Vidali, Uberto Cocchi, Augusto Salvati e Carlo Pisani è stata ricevuta da S. E. Filippo Cremonesi al quale ha presentato un ordine del giorno in cui dopo aver presa cognizione dell'opera svolta secondo la ferrea volontà e le direttive del Duce, del Governatore di Roma, Regio Commissario dell'Istituto Luce, e ravvisando in essa opera l'inizio pratico e positivo della rinascita della cinematografia nazionale;

interpretando il sentimento di tutti i sindacati da essi rappresentati:

esprimono a S. E. il Primo Ministro e per esso, a S. E. Filippo Cremonesi i sensi della loro riconoscenza e fanno voti perchè senza ulteriori dilazioni che la categoria non è più materialmente in grado di sopportare, sia dato inizio alla nuova lavorazione auspicando che essa sia veramente nuova nei concetti, nei metodi e nelle persone ad evitare antichi errori che possano compromettere questa tanto attesa rinascita alla quale deve seguire per la cinematografia una vita rigogliosa e non peritura;

e deliberano di continuare la bella battaglia affinchè:

sia data la possibilità alle iniziative provate di ravvivare l'industria cinematografica con la sicurezza di un libero svolgimento commerciale dei prodotti;

siano richiamate le ditte straniere a un doveroso riconoscimento della produzione italiana nel senso che l'importazione dall'estero sia bilanciata in misura equa dell'esportazione dei film nazionale.

S. E. il sen. Cremonesi ha molto gradito la manifestazione di simpatia dei lavoratori del cinematografo e ha dichiarato che la rinascita in miglior forma della cinematografia nazionale lo appassionava fortemente, anche prima che il Capo del Governo lo chiamasse a presiedere l'Istituto Nazionale «L.U.C.E.». Ha accennato ad altri e maggiori provvedimenti che egli sta studiando per raggiungere la meta segnatagli dal Duce e dettatagli dalla sua ferma convinzione che la bella Arte-Industria debba ritornare ad essere vanto e vantaggio del nostro Paese. Ha infine preso impegno di presentare personalmente a Benito Mussolini i voti della categoria e di prospettargli quelle provvisioni che si impongono d'urgenza per facilitare la ripresa di una lavorazione degna delle secolari tradizioni artistiche e del nuovo valore dell'Italia nuova.

Mamme, vigilate i piccini

Verso le 11,30 la piccola Giulia Congin di Basilio, di anni 1, da Norbello, in provincia di Cagliari, residente a Maccarese, ha ingoiato diverse pasticche di chinino contenute in un tubetto rinvenuto a terra, entro la propria abitazione.

Colta da atroci dolori, è stata poco dopo accompagnata all'ospedale della Consolazione dai genitori e dal meccanico Clodoveo Nagli.

I sanitari le hanno prestato le cure del caso, ma purtroppo le condizioni della piccina sono andate sempre più aggravandosi tanto che alle 15 ha cessato di vivere.

La deposizione dell'on. Farinacci nel processo Giordana-Interlandi

Nell'udienza di ieri, fra la più viva attenzione dell'aula gremitissima, ha deposto l'ex-segretario del Partito onorevole *Farinacci*, il quale ha parlato dell'attività giornalistica del Giordana nei riguardi del fascismo, nel momento in cui egli assunse la direzione de *La Tribuna*.

Egli dice che « La Tribuna » giuocò un po' troppo su l'equivoco, specialmente nel periodo in cui infieriva il «quartarellismo».

Precisa che di questo egli parlò col Duce ed afferma che il Giordana frequentava Palazzo Chigi senza per altro andare da Mussolini.

Giordana cerca di smentire il teste.

Farinacci ribatte le sue affermazioni aggiungendo che Mussolini ebbe a dirgli: *Tu sai quanto mi sia cordialmente antipatico il Giordana.*

« La Tribuna » era in quei momenti peggiore dei giornali d'opposizione, così come lo era anche il *Corriere della Sera*. L'on. Farinacci parla poi della pubblicazione relativa all'accertamento del cadavere dell'on. Matteotti in fondo al fiume, avvolto in due « cliché » di pagine di giornali.

Il teste dichiara di non parlare di queste cose per sfoghi personali altrimenti dovrebbe deporre sino a domani sera. L'on. Farinacci si sofferma a parlare dell'opera di Cesarino Rossi e delle sue proteste perchè si era data la direzione di un giornale al Giordana che non era stato mai fascista.

Afferma che alla fine del 1925 poco si occupò de « La Tribuna » perchè non si pensasse che volesse fare delle questioni personali.

Dietro domanda del Presidente, l'on. Farinacci dice che gli risultò che il Giordana teneva l'Interlandi al « Travaso » per salvarsi le spalle. Aggiunge che alcuni redattori fascisti del giornale si recarono da lui per far presente come fosse assai strano che il regime fascista tenesse alla direzione de « La Tribuna » il Giordana.

In merito alla frase: *il Giordana commerciava ad un tanto a riga* dice che pur non sapendo fatti specifici, ciò gli risulta.

Poichè il Giordana protesta, l'on. Farinacci dice che non è consigliabile a insistere perchè egli parli ancora dato che verrebbero alla luce « diverse cosette ». Quello che è certo — egli aggiunge — si è che il comm. Giordana non era affatto ben visto dal Presidente.

Dietro domanda dell'avv. Carabellese l'on. Farinacci conferma che su « La Tribuna » furono pubblicati attacchi contro di lui, e aggiunge che dopo le elezioni del 1921 ruppe ogni rapporto con il Giordana. Questa mancanza di relazioni si accentuò nel giugno 1924 anche per il fatto che Giordana era intimo di Cesarino Rossi.

Nasce a questo punto un vivacissimo battibecco tra il teste e Giordana in merito alle pubblicazioni de « La Tribuna ».

A domanda l'on. Farinacci afferma che egli rimase malamente impressionato per l'ospitalità concessa da Giordana all'*Avanti!* nella tipografia de l'*Epoca*.

Il comm. *Giordana* legge una lettera di Farinacci in cui questi gli scrive: « dopo la morte di Bissolati non ci sei che tu ».

L'on. *Farinacci* vivacemente, dà spiegazioni su questa lettera tacciando di disonestà Tullio Giordana.

La città di Cremona, egli dice, considera Giordana come la più grande prostituta politica.

Giordana protesta ma *Farinacci* ribatte con grande energia le sue accuse e lo qualifica mentitore.

Viene poi *Guido Buggelli*, ex redattore de l'*Epoca*, che parla della moralità del comm. Giordana affermando che a lui consta che Giordana non ha mai speculato col giornale.

In merito a pressioni ed imposizioni fatte dal Giordana per concessioni di onorificenze, il teste dice che per segreto di ufficio non può parlare senza la autorizzazione del suo capo ufficio.

Su domanda, il teste accenna a qualche malumore tra i redattori politici dell'*Epoca* al momento del passaggio di proprietà.

Santi Savarino ex redattore capo de «La Tribuna» afferma che l'indirizzo del giornale fu completamente fascista. Durante il periodo Matteotti, Giordana seguì la corrente della normalizzazione intendendo con ciò di stabilire la collaborazione dei partiti col Fascismo pur riservandosi libertà di critica.

Egli afferma che il giorno del ritrovamento del cadavere di Matteotti Giordana era assente da Roma. Egli come redattore capo del giornale sostenne che il Governo doveva considerarsi assolutamente estraneo al delitto. Dice che il giornale fece sempre una cronaca ampia dei fatti senza avere l'intenzione di produrre indignazione nè trepidazione nel pubblico.

L'avv. *Lepore*, che fu liquidatore della Società Editrice dell'*Epoca*, si diffonde ad esporre al Tribunale perchè e come fu condotta la liquidazione del giornale.

Nardone, ex redattore della *Tribuna* si dichiara autore del trafiletto contro l'Amministrazione delle privative.

Il cav. *Milani*, capo dell'Ufficio di pubblicità della *Tribuna* dal 1908, parla di una convenzione fra l'Amministrazione delle Privative e l'Amministrazione del giornale per far conoscere al pubblico, attraverso la stampa, la bontà dei nostri prodotti nazionali, in materia di privative specie tabacchi.

Tale contratto — che risale al 23 dicembre 1924 — portava la clausola che esso doveva essere sottoposto all'approvazione del direttore e che a questi dovevano essere sottoposti i « pezzi » di pubblicità editoriale.

La prosecuzione del processo è stata, poi, rinviata a martedì 14 corrente.

MACCHIE E MACCHIETTE ROMANE

L'uomo dagli "schèrsi variati,,

— Se andate in società, che cosa fate? — (pausa: mentre gli ascoltatori aspettano di sapere che cosa faranno andando in società) — La figura di fresconi! Un mormorio di assentimento corre nel pubblico.

Le suddette parole erano rivolte dianzi ad una casa in costruzione, a un gruppo di muratori, durante il loro breve riposo del mezzogiorno, da un dignitoso signore che vendeva bellissimi schèrsi *a due e a quattro soldi ciascuno.*

Se quel signore vivesse oggi, lo rassomiglieremmo al monaco Rasputin; ma invece visse parecchi anni fa e i monelli romani si limitavano a rassomigliarlo a un turco 'mbriaco. *Poichè i suoi capelli, la sua barba erano di stile russo; ma in testa portava un fez e il suo naso era più rosso dello stesso fez. Un lungo soprabito fino al polpaccio e a tracolla una borsa da viaggio, contenente* i bellissimi schèrsi.

Dei muratori, che si vedevano minacciati dalla probabilità di dover frequentare i salotti mondani, chi finiva di addentare il suo pezzo di pane imbottito di fagioli o di ritagli di prosciutto, chi fumava la pipa, chi ciccava; tutti erano in maniche di camicia, calzoni dalle toppe multicolori e scarpe scalcagnate o addirittura cioce.

— Invece — continuò il signore in fez — acquistando uno di questi schèrsi, *voi potrete fare buona figura in conversazione!*

Quando il signore di cui parlo presentava la sua merce, nel centro della città, a gente di condizione più elevata di quella dei poveri muratori ciociari, si limitava a raccomandarla come un buon elemento per animare la conversazione *con gli amici. Non lasciava neanche sospettare che i suoi ascoltatori, in società, avrebbero potuto fare la figura dei* fresconi.

Ecco uno degli scherzi. Il signore mostrava una scatola di cerini.

— Cerini, come quelli che si trovano dai tabaccai, buoni di accendere — e ne bruciava due o tre, gettandoli all'aria. — Un amico vi dice: Amico, prestami un cerino — Ben volentieri — voi gli rispondete e gli date la vostra scattola. Ma egli l'apre e non trova nulla.

Qui, il signore, per un certo giuoco di doppio fondo, mostrava la scatola vuota, continuando: Allora uno schèrso?

— No che non ti voglio fare uno schèrso *— e riprendete la vostra* scattola *e gli porgete il cerino. In questo modo potete anche fare una scommessa con un amico, di un sigaro, di una bottiglia o che so io e l'amico, non trovando i cerini, è costretto a pagare il sigaro, la bottiglia o che so io.*

Il signore parlava con una grande lentezza e solennità, come se avesse dovuto catechizzare delle masse, socchiudendo gli occhi e sorridendo soavemente, proprio come un apostolo, con quella barba, quella zazzera, quel fez e quel naso. Allungava smisuratamente alcune vocali finali: Come dicooooo, gli schèrsilli *sono tutti variati l'uno da l'altroooo.*

Tirava fuori certi aggeggi (come direbbero i fiorentini) di carta pieghettata, ognuno dei quali si prestava a quattro o cinque trasformazioni.

— Abbiamo il bellissimo scalone di S. Marco, a Venezia — (dove diamine avesse visto una scalone di S. Marco, a Venezia, lo sapeva soltanto lui) — lo scalone di S. Marco a Venezia, che va a trasformarsi in una bellissima conchiglia di mare. Abbiamo il teatro dell'Opera, a Parigi, con l'intera compagnia di Varietà — (tanti pupazzetti da cioccolatini, ritagliati e appiccicati in fila) — il teatro dell'Opera a Parigi, che va a trasformarsi in una torretta. Là! — e allora, per il mutamento di forma dello schèrso, *si vedevano i poveri componenti la Compagnia di Varietà con i piedi contro i muri della torre e il corpo orizzontalmente teso nel vuoto. Miracoli di acrobatismo di cui soltanto degli artisti di varietà possono esser capaci.*

Voi vedevate, dapprima, una scatola di cerini (cerini di accendere, come quelli che si trovano dai tabaccai). Quando, che è; che non è? con un rapido giuoco di mignolo, la scattola *serviva di base a uno specchietto che scattava*

— In campagna o in viaggio — spiegava l'apostolico signore — non potete certo avere la comodità del parrucchiere, per pettinarvi i riccioli e accomodarvi la barba ed ecco che con la mia scattola, anche in campagna e in viaggio potete avere la comodità di pettinarvi i riccioli e accomodarvi la barba — e nel dir questo, moveva così mollemente le dita intorno alla sua zazzera e alla sua barba, che faceva pensare come egli non avrebbe ceduta la specchiera che a gente munita di una testa a volute di barba e chioma berniniane.

Qualche volta l'apostolo in fez era accompagnato dalla sua signora, che se ne stava dignitosamente in disparte, durante le concioni maritali. Aveva i capelli grigi, portava una cuffietta di seta, e, inorridite, le sue gote flosce e grinzose erano impiastricciate di biacca e di carminio! Oggi chi sa? l'avremmo vista anche con i capelli grigi, tagliati alla garçonne! E sarebbe stato il più bellissimo schèrso *che il consorte avrebbe potuto presentare sulla pubblica piazza.*

FILIBERTO SCARPELLI

Altri due arresti per il delitto Coccia

La polizia, malgrado fosse occupata nelle indagini per i delitti di via Valadier e di Tor di Quinto, ha subito iniziato e prosegue attivamente le indagini per scoprire gli autori del ratto e dell'assassinio del piccolo Nello Coccia.

Noi che abbiamo seguito le indagini, passo per passo, siamo testimoni della scrupolosità e della tenacia spinta fino all'ostinatezza con le quali funzionari ed agenti della polizia romana hanno condotto, contemporaneamente, le indagini sui tre misteriosi delitti.

Se è vero che, finora, tanto fervore di intenti e di opere non hanno approdato ad alcun risultato notevole, bisogna però tener presente che la fatalità ha voluto che tutti e tre i delitti fossero fuor del comune ed avvenissero in condizioni eccezionali.

E' mancato è vero nelle indagini il colpo di genio: ma i *detectives* che scoprono o almeno si fanno un'idea chiara di ogni misfatto, se pure esistono, son molto rari e non si può fare affidamento solo su di loro.

Una grande città ha bisogno di funzionari di polizia attivi, calmi, pronti ad ogni evenienza, coraggiosi; e tali non si può negare che siano i funzionari della polizia romana.

Circa il rapimento e l'assassinio di Nello Coccia, malgrado le congetture, le ipotesi, le confessioni più o meno larvate dei più disparati individui, non si sa ancora nulla di preciso.

E' persino controverso se il piccolo Nello sia stato rapito, tenuto a lungo nascosto ed infine ucciso senza pietà a vendetta.

Ora è ovvio che se, pochi giorni dopo avvenuta la scomparsa di Nello Coccia non si riuscì a stabilire il movente (poichè, allora, a rigore, si poteva parlare di ratto) tanto più difficile è farlo oggi, a distanza di quattro anni.

L'avv. Trina ha ordinato che si facessero nuove ricerche nella grotta in cui è stato rinvenuto lo scheletrino.

Alle 18 di ieri l'altro, i funzionari della polizia scientifica hanno eseguiti accuratissimi rilievi, fatto prendere da agenti del loro servizio fotografico, fotografie della grotta e dei luoghi circonvicini.

Alle 88 di ieri mattina il maresciallo dei carabinieri Santarelli, accompagnato da alcuni militi, si è recato nella grotta onde assistere ai lavori di scavo che una squadra di terrazzieri aveva avuto ordine di eseguire.

Si scavò e si sconvolse il terreno fino ad una profondità di 15 centimetri.

Si passò al crivello tutta la terra scavata.

Furono rinvenuti frammenti di ossa, la tibia del piede destro, una monetina di nichelio da 20 centesimi, emissione 1920, due palline di vetro.

Ieri sera sono stati tratti in arresto Carlo e Luigi Mari, rispettivamente padre e fratello di Marco ed Amerigo Mari, precedentemente arrestati.

Luigi Mari ha 20 anni. E' ormai certo che qualche componente della famiglia Mari, se non abbia materialmente partecipato al ratto ed all'assassinio di Nello Coccia, sia stato almeno complice degli assassini; e che tutti i Mari, chi più chi meno, la sappiano lunga sul fatto.

Tutti i fermi saranno cambiati in mandati di cattura.

La polizia ricerca attivamente certo Santino Giovanni, nato nel 1905, detto il «Milanese» e Daniele Bertocchi, già fermati e trattenuti per un certo periodo di tempo, nell'ottobre 1922.

Il Ministro Volpi a Fiuggi

Ieri mattina S. E. il conte Volpi di Misurata Ministro delle Finanze si è recato a Fiuggi per un brevissimo periodo di cura. Il conte Volpi rimarrà anche durante la breve feria in contatto con il suo dicastero.

I funerali di Ignazio Crispolti

Hanno avuto luogo, ieri, i funerali del compianto marchese Ignazio Crispolti.

Essi sono stati improntati a grande austerità, rito solenne ed affettuoso - allo stesso tempo, chè l'Estinto ha lasciato nell'animo dei suoi innumerevoli amici ed estimatori il più largo rimpianto, il ricordo più vivo.

Una infinità di persone sono intervenute alla triste cerimonia, personalità della politica, della aristocrazia, ed uno stuolo di colleghi in giornalismo. Tutta la redazione de « Il Messaggero » era al completo.

Alle ore 16 in punto la bara, ricoperta di fiori, da via Brescia 23, è stata portata a braccia nella chiesa di Santa Teresa, ove si è svolta la funzione religiosa *more nobilium*. Quindi la salma è rimasta nella chiesa vegliata dai frati.

Questa mattina, alle 10, verrà detta una Messa solenne e la cara salma sarà poi trasportata al Verano e tumulata nella tomba di famiglia.

La fantasia dei nomi

Le *toilettes* che saranno lanciate da Parigi per la prossima stagione sono questa volta contraddistinte da nomi graziosi e che rivelano il carattere fantasioso dei creatori.

« Via Veneto », l'elegante rivista mondana, pubblicherà nel numero di domani una briosa nota in proposito.

Inoltre questo numero di « Via Veneto » è particolarmente ricco di rubriche interessanti originali e pubblica le norme di un nuovo concorso originale e porta-fortuna.

L'arresto di un borsaiuolo

Il noto pregiudicato borsaiuolo Gioacchino Fratoni del fu Luigi, di anni 45, da Ostra Vetere (Ancona), abitante alla locanda sita al vicolo Moroni 23, questa mattina verso le 9, dalle guardie di P. S. Angelo Castagnini ed Italo Catone è stato arrestato perchè responsabile di borseggio compiuto in via Quattro Novembre, su di una vettura tramviaria della linea numero 1.

Infatti egli era riuscito con destrezza ad impossessarsi di un portafoglio, contenente 500 lire, di proprietà di Lepanto Tani del fu Basilio, di anni 36, da Tivoli, colà domiciliato.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Domenica 12 Settembre.

20-20.50: Eventuali comunicazioni governative.

20.50-21: Comunicazioni del Dopolavoro.

21: Segnale orario.

21-21.10: Notizie di sport e notizie Stefani.

21.10 appr. Selezione dell'opera « La Fanciulla del West » di G. Puccini.

Orchestra della U.R.I. e coro sotto la direzione del maestro Riccardo Santarelli. Atto I: 1) Introduzione e scena; 2) Canzone della nostalgia; 3) Scena della lezione; 4) Aria di Minnie e romanza di Jack Rance; 5) Valzer e duetto: Minnie e Johnson — Atto II: 6) Introduzione e scena degli indiani; 7) Duetto Minnie e Johnson; 8) Racconto di Johnson, partita a poker e scena finale Minnie e Jack Rance — Atto III: 9) Duettino Rance e Nick; — 10) Scena dell'inseguimento e cattura di Johnson; — 11) Romanza di Johnson; — 12) Finale ultimo: Minnie, Johnson e Coro — « Rivista della Femminilità ».

23.30: Ultime notizie.

Il caldo: 29,6

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 29.6.

Ieri la temperatura ha oscillato tra i 31 ed i 18 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute nelle altre città di Italia nelle ultime 24 ore:

Moncalieri 27 e 18, Milano 30 e 20, Genova 28 e 22, Venezia 30 e 20, Firenze 31 e 17, Ancona 27 e 22, Napoli 29 e 21, Cagliari 27 e 21, Palermo 27 e 18, Bari 28 e 20, Catania 29 e 21, Messina 29 e 22, Trieste 30 e 20.

Carezze con un coltello

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri alcuni passanti, tra cui il brigadiere di P. S. Pisano, appartenente al Commissariato di Piazza d'Armi, hanno inteso concitate grida provenire da una baracca sita in via Prati degli Strozzi n. 23.

Infatti nell'interno della baracca stessa la donna di casa Annunziata Abbedini del fu Erasmo, di anni 30, da Roma, era venuta a questione con l'amante Cesare D'Angelo, di anni 25, pure da Roma, abitante in via della Penitenza n. 24, occupato in qualità di meccanico presso la « Compagnia Internazionale Vagoni letti».

I due erano venuti a diverbio perchè la donna aveva rinnovato una scenata di gelosia e l'uomo, invece di calmarla e riassicurarla, aveva creduto opportuno passare a vie di fatto, colpendola prima con schiaffi e poi con un coltello con acuminata lama, fissa mediante congegno.

Dal brigadiere Pisano il meccanico è stato tratto in arresto ed il coltello sequestrato.

L'Abbedini è stata costretta recarsi all'Ospedale di S. Spirito ove i sanitari le hanno riscontrato ferite multiple al viso, al braccio, all'avambraccio ed in altre parti del corpo per cui, dopo le medicature del caso, è stata giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

LEGGI E DECRETI

— Provvedimenti per il trattamento di quiescenza degli insegnanti elementari.

— Variazioni agli stati di previsione della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1926-27.

— Finanziamenti a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali.

— Modificazioni al R. decreto 29 marzo 1923, n. 387, concernente la istituzione del casellario centrale infortuni.

— Scioglimento dell'Istituto autonomo provinciale per le case popolari, in Milano, e nomina del liquidatore.

— 10. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27.

— Modificazione dello statuto della Cassa di risparmio di Città di Castello.

— Approvazione dello statuto dell'Opera pia « Orfanotrofio Paruta », in Novara di Sicilia.

— Contributo scolastico del comune di Conegliano.

— Approvazione dello statuto della Confraternita della Misericordia, in Altopascio.

— Schema di elenco delle acque pubbliche della provincia di Pola.

— Approvazione di tariffe di assicurazione sulla vita adottate dalla Società di assicurazioni « Riunione Adriatica di Sicurtà », con sede in Trieste.

— Autorizzazione alla Società anonima di navigazione « San Marco » in Venezia ad entrare in possesso del piroscafo « Enea ».

— Scioglimento del Consiglio comunale di San Nicandro Garganico (Foggia).

— Proroga di poteri del Commissario straordinario di Portici

La partenza per il "Gran Premio del Turismo,,

Boillot, Brilli-Peri, Materassi

MILANO, 11. — Alle 12 di oggi è stata data la partenza per il Gran Premio Turismo.

Al Gran Premio del Turismo, che come è noto verrà assegnato all'équipe di tre macchine della stessa Casa meglio classificata nelle varie classi, concorrono perciò solamente la Peugeot, che corre con 4 vetture di due tipi, e la S.A.M. che corre con tre vetture dello stesso tipo.

L'Itala che era iscritta con tre vetture del tipo 61, è partita con una sola e sarà in ogni modo interessante la prova di questa macchina, che ha sollevato tanto interesse al suo comparire e che per la prima volta si cimenta in una gara così severa, come questa.

Tra le altre vetture isolate troviamo: due Jean Graf che saranno condotte dallo stesso costruttore, uno spagnuolo, e dalla celebre nuotatrice signorina Susanna Würtz. Questa marca non ha finora alcun precedente sportivo, se si eccettua il Gran Premio di San Sebastiano del 1926, al quale il Graf partecipò con una grossa vettura da lui costruita, ritirandosi durante la corsa.

Inoltre troviamo la Fiat con Silvani che è lo stesso che battè i records dei sei giorni nell'ottobre scorso e che sarà pilotata dallo stesso Silvani; la Marino di Finco, che tenta di cimentarsi in una prova di lunga durata, la Ceirano di Napoleone, la Spa 6 cilindri che piloterà l'ex-proprietario Faravelli, la Sénéchal di Sestti, e infine la O. M. della signorina Conti.

Secondo il regolamento tutte le vetture dovranno percorrere una distanza massima nelle 24 ore fissata in base alla cilindrata e cioè:

Classe oltre i 3000 cmc.: km. 2100 nelle 24 ore.
Classe 3000 cmc.: km. 2180 nelle 24 ore.
Classe 2000 cmc.: km. 1960 nelle 24 ore.
Classe 1500 cmc.: km. 1860 nelle 24 ore.
Classe 1100 cmc.: km. 1700 nelle 24 ore.
Classe 750 cmc.: km. 1500 nelle 24 ore.

Le vetture che non terranno le medie prescritte verranno eliminate di sei ore in sei ore. La classifica verrà fatta in base alla maggior distanza percorsa in ogni classe.

Le ultime prove

Ieri l'Autodromo di Monza è stato visitato dai Delegati del Congresso della Strada.

Circa 1500 congressisti con un centinaio di automobili hanno girato sulla pista ammirandone la singolarità e lo ardimento costruttivo poi hanno partecipato ad una grande colazione nel Parco.

Le prove si sono iniziate alle 13 con gli allenamenti delle motociclette.

Erano presenti la squadra della Bianchi, della Guzzi e della Frera, che hanno girato lungamente.

Un piccolo incidente senza alcuna conseguenza è occorso a Nuvolari che all'uscita della grande curva sul rettilineo delle Tribune è caduto rimanendo però perfettamente incolume.

Le prove degli automobilisti hanno avuto inizio regolarmente alle ore 14 agli ordini del Commissario comm. Carmelli.

Hanno provato la Bugatti di Chiron, del noto corridore motociclista Achille Zerzi, e di Montanari.

Anche Clerici su Salmson si è allenato per una diecina di giri.

Verso le 15 sono giunte all'Autodromo le due vetture francesi Bignam di Clause e di Graf che subito hanno voluto provare la pista.

Più tardi sono scesi sulla pista le S.A.M. Ciriaci e Goux.

Molto interesse ha suscitato la ricomparsa di una Maserati che guidata da Ernesto Maserati ha compiuto alcuni giri.

Segrave non ha provato essendo già la sua macchina perfettamente preparata.

Alle 17 l'attesa macchina di Brilli Peri ha fatto il suo ingresso all'Autodromo.

La poderosa Itala dopo una breve sosta ai box è scesa sulla pista dove Brilli Peri ha compiuto una breve serie di giri.

Il vincitore del V Gran Premio d'Italia continuerà gli allenamenti domani per conquistare la completa padronanza della macchina.

Hanno provato ancora Jean Graf, Gubernatis e Eysermann.

Il "Gran Premio Milano,,

Con il Gran Premio Milano, gara a formula libera, alla quale cioè sono ammesse macchine di qualunque cilindrata, si chiuderà la settimana automobilistica di Monza.

Questa corsa che è dotata di 300.000 lire di premi di cui 80.000 al primo assoluto, ha raccolto numeroso lotto di iscritti, di cui la maggior parte sarà allo start.

Partiranno anche le due Maserati, con Materassi ed Ernesto Maserati, contrariamente a quello che ci aveva detto ieri Alfieri Maserati. La partecipazione di essi e specialmente quella di Materassi, che da due anni a questa parte è l'uomo che ha raccolto il maggior numero di vittorie in Italia, completa il magnifico lotto degli assi che scenderanno domenica in lizza sulla pista di Monza. Di più le due macchine del guidatore bolognese, messe inaspettatamente fuori gara domenica scorsa potranno dare una dimostrazione reale delle loro qualità e delle loro possibilità.

I Quinto "Gran Premio delle Nazioni,,

Alla chiusura delle iscrizioni a tassa semplice, si può già registrare il successo del V Gran Premio delle Nazioni, poichè ben 80 corridori hanno risposto all'appello degli organizzatori della classica corsa motociclistica. Altre iscrizioni si attendono entro il giorno 11 corrente — termine di chiusura delle iscrizioni a tassa doppia — di modo che si può presumere che saranno allo «start» circa cento corridori.

Il Gran Premio delle Nazioni si svolgerà con le modalità degli scorsi anni e cioè al mattino del 19 settembre alle ore 9.30 avrà inizio la corsa per le categorie 175 e 250, mentre nel pomeriggio si svolgerà la corsa per le categorie 350 e 500. La categoria che ha raccolto sino ad ora maggiori iscrizioni è la 175: i Commissari hanno deciso nella loro prima riunione che a tale categoria possano partecipare macchine non cilindrate inferiori a 125 cmc. purchè esse abbiano tutte le caratteristiche delle motociclette.

L'interesse della corsa sarà accresciuto quest'anno dalla partecipazione del celebre corridore inglese Bennet, vincitore di parecchi «Tourist Trophy», del Gran Premio di Francia, ecc. Tra gli altri corridori inglesi ricorderemo Hough, Ashby, Graic, Longman, Simpson, Johnston, Porter, ecc.

Gli allenamenti sono già cominciati ieri mattina e nel tardo pomeriggio infatti le motociclette giravano sull'Autodromo di Monza a fianco delle vetture.

La «Frera» con Self, Macchi il brillante vincitore della Biella-Oropa e Roccatani ha provato assiduamente. Viva ammirazione ha destato questo modello di 350 della marca di Tradate. Moretti della Garelli ha compiuto alcuni giri assai veloci. Hanno provato anche Mario Ghersi e Nuvolari. L'asso mantovano verso la una in seguito ad un guasto della frizione è caduto, ma dal pauroso capitombolo Nuvolari si è rialzato miracolosamente illeso.

Gli uomini della Guzzi non hanno perso tempo e si sono inseguiti rabbiosamente sulle 500. Luigi Arcangeli, Moretti e Ruggeri hanno provato a forti velocità sotto la guida e il controllo di Isidoro Bianchi, neo direttore sportivo della grande Marca Ligure Lombarda.

Le piccole motociclette, tra le quali la Mas e l'Ancora girarono a lungo. Il forte Manetti e il bravo Carena si preparano con vero entusiasmo.

Ruggeri è in ottima forma, completamente ristabilito delle sue cadute non domanda di meglio che impegnare una grossa battaglia.

Il St. Leger a San Siro

Domani a San Siro si correrà il St. Leger italiano, su un percorso di 2900 metri e con 160.000 lire di premio. Campo ristretto quest'anno, per l'assenza di *Apelle*, di *Scopello* e forse di *Cranach* che pure figura fra gli iscritti.

Ecco la formazione del campo: *Oliveola* di De Montel (58-Sunter); *Orasso*, di De Montel (58-Caprioli); *Cranach*, di Tesio (58-partente dubbio); *Vitex*, di Di Bagnasco (58-X); *Giovanni Bongée*, della Scuderia Ambrosiana (58-Watckins); *Marzio*, di Robert (58-Claghiali).

Nell'assenza di *Cranach* gran favorita è la Scuderia De Montel che con *Orasso* dovrebbe aver ragione degli scarsi competitori.

L'INTERESSANTE INCONTRO DI DOMANI ALLO STADIO

"Fortitudo,, contro "Livorno,,

La bella squadra della «Fortitudo»

Per la terza volta gli uomini del taurino Magnozzi vengono quest'anno allo Stadio, accolti cordialmente dagli sportivi romani, per misurare le loro forze con quelle delle nostre squadre. Il difficile compito è stato le prime due volte coraggiosamente assunto e degnamente assolto dai bianco-verdi che hanno imposto agli «amaranto» due «matches» pari.

Questa volta i colori di Roma saranno difesi e — ci permettiamo, fiduciosamente, di aggiungere — portati alla vittoria dei fortitudiani. La Federazione dell'Urbe ha rivolto a tutti i fascisti della Capitale un caldo appello perchè non manchino all'emozionante incontro e sappiano col proprio entusiasmo e coi più vivi incitamenti sostenere gli atleti romani nella difficile battaglia. All'autorevole appello della Federazione aggiungiamo la nostra modesta voce convinti della necessità di dimostrare in tutti i modi e quindi anche con la grande affluenza del pubblico, quanto grande è la passione degli sportivi romani per il bel gioco del calcio.

Ieri abbiamo manifestato qualche nostra impressione sulla formazione dei livornesi che è la seguente: Lami, Vincenzi, Innocenti III, Innocenti II, Pitto, Paolini, Scassola, Winkler, Bandini, Magnozzi, Silvestri. Confermiamo oggi quanto già ieri abbiamo detto e cioè che la quadra amarante è veramente formidabile per valori individuali e per rendimento collettivo. Vincenzi e Innocenti III formano una coppia di terzini che qualcuno ha giudicato degna di figurare in «nazionale»; nella mediana troviamo Pitto che.. aspira a togliere la maglia azzurra a Bernardini; fra i «forwards» poi al già affiatatissimo trio Silvestri-Magnozzi-Bandini s'è aggiunto il formidabile cannoniere del «Modena» Winkler sicchè oggi il quintetto attaccante del «Livorno» si presenta fra i più pericolosi d'Italia.

Contro simili avversari M. King schiererà i suoi uomini in una formazione, per quel che riguarda i terzini e gli attaccanti, notevolmente diversa da quella provata contro il «Doria».

Immediatamente avanti a Vittori, sottoposto ad accurato e severo allenamento, si troverà la coppia Demicheli-Montanari. Dal primo, malgrado la non ottima prova di sabato scorso non abbiamo che da dir bene, convinti come siamo trattarsi di un giuocatore di classe che farà molta strada; del secondo, proveniente dal «Parma», sappiamo solo che se ne dice molto bene.

Nella seconda linea ritroviamo Ferraris al centro e Ghisi a destra; a sinistra o giuocherà di nuovo Scocco o verrà provato Zamperlini, tornato in ottima forma. Comunque la linea mediana sarà sempre all'altezza della situazione.

Le novità, come era da prevedersi, sono in prima linea e per essere più esatti alle ali: Olivieri, Scardola e Magretti dopo la non soddisfacente prova di sabato saranno sostituiti a destra dal veneto D'Indri che naturalmente per ora non può essere altro che una speranza e a sinistra da Corbyons. Circa l'ex-albino non abbiamo dubbi sulla sua abilità, ma temiamo che l'età non più giovanissima non gli impedisca un rendimento costante specie se il giuoco dovesse poggiare frequentemente dalla sua parte. Desidereremmo d'ingannarci, ma temiamo che comunque andranno domani le cose il difficile problema delle ali, dovrà considerarsi per la «Fortitudo» ancora insoluto.

Al centro attacco ritroviamo il trio Puerari-Stoppoloni-Bergamino che, specialmente per merito del primo, assolse sabato scorso abbastanza bene il suo compito.

Dell'...arabo-fenicio-czeco-slovacco si continua a parlare con la speranza che giunga in tempo almeno per l'inizio del campionato.

La "Notturna,, di martedì allo Stadio

La tenacia, la perseveranza dei dirigenti della Forza-Coraggio Macao hanno avuto il sopravvento sulle difficoltà non lievi incontrate perchè l'organizzazione della notturna, che vedrà il suo svolgimento martedì 14 c. m. riuscisse perfetta.

Il ciclismo francese è rappresentato dal fenomeno Blanchonnet l'idolo delle folle francesi e da Bidot, magnifica speranza d'oltre Alpi. Blanchonnet è veramente un routier di grande valore ed i competenti hanno riposto sul loro beniamino la speranza che egli diventi presto un grande «Asso» internazionale. Il giovanissimo Blanchonnet dopo aver dominato da gran signore sui dilettanti, da pochi mesi soltanto ha gettato alle ortiche la sua maglia da puro e nel debutto da professionista ha avuto ragione dei suoi avversari.

Al velodromo di Buffalo, Blanchonnet ha incontrato in pochissimi giorni il nostro campionissimo in tre gare Omnium. Nell'ultima, disputata il due corrente a Parigi, mentre Gira ha vinto due prove, Blanchonnet lo ha a sua volta battuto nella gara ove il campionissimo è maestro e cioè nell'inseguimento.

Lo stesso Blanchonnet in unione a Bidot, difenderà i colori francesi nel Criterium d'Europa che si svolgerà domani a Torino.

Bidot, elemento pressochè sconosciuto fino allo scorso anno, ha richiamato su di lui l'attenzione del mondo sportivo per le strabilianti corse fornite nelle tappe del recente Giro di Francia.

Bidot, sin dalla prima tappa di tale giro si è rivelato atleta di classe elevatissima. In salita ha dominato, nel passo non è stato da meno degli altri e negli arrivi in gruppo grazie al suo spunto velocissimo, è riuscito vincitore oppure ha occupato i posti d'onore.

Anche nell'ultima tappa della faticosissima randonnée, il Bidot è giunto in gruppo e si è classificato secondo a mezza ruota dal vincitore.

I due francesi che, nella Americana fissata sulla distanza di 50 km. faranno coppia, si presentano con chances di primissimo ordine.

La Commissione tecnica della Forza-Coraggio Macao, tenuto conto delle molte doti della coppia francese, che riesce assolutamente temibile, ha cercato con molto senso sportivo, di equilibrare le forze contrapponendo alla francese coppie italiane d'indiscusso valore sia le chances individuali di ogni singolo componente delle diverse coppie, sia per la perspicacia di unire insieme uomini che possono completarsi o meglio integrarsi a vicenda.

L'interesse maggiore è dato dall'intervento nella prossima notturna del glorioso nostro Bottecchia che, dopo diversi anni e cioè dal 1920, si esibisce nuovamente al pubblico romano in unione al suo fido coequiper Piccin per raccogliere, ne siamo certi, l'alloro della vittoria e il posto d'onore che meritano le sue alte doti di passista eccezionale.

Pur non entrando in merito alle doti delle diverse altre coppie, non erriamo affermando che la gara si prospetta, così come sono disposte le suddette coppie, di un interesse eccezionale in quanto che Linari, Bottecchia ed i loro rispettivi compagni di coppia, oltre al loro compito ben duro di strappare la vittoria ai due francesi, dai quali tutto hanno da temere, dovranno cercare di imporre, in uno sforzo continuo e forse troppo snervante, le loro qualità eccelse su tutti gli altri.

Lotta quindi fra i massimi esponenti del ciclismo italiano pur essendo tacitamente coalizzati per soffiare la vittoria ai francesi.

Delle probabilità di riuscita ne riparleremo pur essendo assolutamente assurdo ogni pronostico al riguardo.

Dell'Australiana a coppia, con rilevamento libero, già fissata in programma ne riparleremo quando saranno noti i singoli concorrenti. Diremo che tale gara, benchè disputatasi più volte negli altri velodromi italiani ed europei, è assolutamente nuova per Roma.

La nuova squadra di calcio della "U. S. Casertana,,

CASERTA, 11. — Domani, domenica 12 corrente sul campo cintato di Piazza d'Armi della U. S. Casertana la nuova prima squadra di calcio della società, formata dai migliori elementi cittadini e da acquisti di valore fatti dal Direttore Tecnico De Negri sui campi dell'Alta Italia, si presenterà al pubblico con una partita amichevole d'assaggio contro la squadra delle riserve.

Tutti gli sportivi di Caserta non dubitiamo che domenica conforteranno con la loro presenza i nobili sforzi dei dirigenti la Casertana.

Una gravissima caduta di Girardengo alle "Cascine,, di Firenze

FIRENZE, 11. — Ieri sera al Velodromo delle Cascine, dinanzi a gran folla, ha avuto luogo la riunione ciclistica notturna che è stata disturbata da un doloroso incidente.

Costante Girardengo mentre stava disputando il 4. traguardo della corsa Americana Gigante in coppia con Bestetti, in seguito a una collisione col corridore Adriano Zanaga precipitava dall'alto della pista e precisamente all'entrata dell'ultima curva rimanendo esanime sul terreno.

Dal pubblico si levò un grido di spavento. Mentre Zanaga, caduto pure lui, era svenuto, Girardengo tentava rialzarsi senza riuscirvi. Accorrevano i militi e la pubblica assistenza «Fratellanza militare» che trasportavano Zanaga nei locali del Velodromo e Girardengo all'ospedale di San Giovanni di Dio.

Qualche migliaio di persone si recò all'ospedale per aver notizie.

Il dott. Santi riscontrò al campionissimo la frattura della clavicola sinistra al terzo esterno, forte distorsione al polso con lussazione dell'ulna, escoriazioni a entrambi i ginocchi e al gomito destro guaribili in trenta giorni.

Egli è stato ricoverato in una camera a pagamento. E' molto addolorato. La frattura dell'osso della clavicola è avvenuta nello stesso punto in cui si spezzava due anni or sono in una caduta al Velodromo di Berlino.

Si sono recati al letto di Girardengo: Bestetti e Negrini addoloratissimi.

Alla fine della riunione tutti i corridori sono recati ad esprimergli parole di affetto e di augurio. Anche Zanaga ristosi si recava all'ospedale.

Ecco i risultati delle gare:

Omnium dilettanti tre prove: 1. Esteoni — Eliminatorie professionisti: 1. Bestetti; 2. Menegatti; 3. Negrini — Velocità professionisti: 1. Tonani; 2. Dinale; 3. Zanaga — Australiana dilettanti a coppie venti giri di pista. Vince la coppia Linari-Piemontesi per mezza macchina su Girardengo-Binda — Americana gigante professionisti: 120 giri; 5 traguardi, classifica: 1. Linari-Piemontesi; 2. Tonani-Binda; 3. Dinale-Menegazzi.

Il Ministro Ciano alle gare nautiche del Dopolavoro portuale a Genova

Domenica mattina giungerà a Genova il Ministro delle Comunicazioni S. E. Costanzo Ciano, il quale si recherà nella città Superba per presenziare le grandi ed importanti gare di nuoto e canottaggio indette dalla Commissione Centrale Portuale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. S. E. Ciano che è uno dei più convinti ed entusiasti assertori dei benefici apportati alle classi lavoratrici dalle iniziative del Dopolavoro, ha voluto portare la sua autorità di Ministro del Governo Nazionale e di valoroso marinaio dell'Armata a questa grande manifestazione genovese, dando così a questa il carattere di un vero avvenimento storico nel campo dello Sport nautico.

Alle gare è già assicurata la partecipazione numerosissima di tutti i portuali d'Italia. La Commissione esecutiva di Genova ha già ricevuto l'annuncio che da tutti i porti d'Italia fra stasera e domani decine e decine di squadre di lavoratori partiranno alla volta di quella città per disputare i ricchi premi che costituiscono il palio agognato di queste importantissime gare di nuoto e canottaggio.

A Genova fervono i preparativi per assicurare gli alloggi necessari a tutti questi ospiti e speciali festeggiamenti al loro arrivo e durante la loro permanenza.

L'incontro "Lazio,, - "Lombardia,, al "Velodromo Sempione,, a Milano

Vi è grande attesa a Milano per l'incontro Lazio-Lombardia, che si svolgerà domani al Velodromo Sempione. E' questa la seconda volta che i dilettanti lombardi e quelli laziali scendono in campo per disputarsi il magnifico trofeo messo in palio dal comm. Carlo Ferrario. La prima volta fu nel febbraio del 1924 — mancavano poco più di tre mesi alle Olimpiadi — e, come è noto, la vittoria toccò ai pugilatori lombardi.

Questa volta l'incontro si presenta assai aperto al pronostico, poichè le due squadre appaiono di pari valore.

Abbiamo ieri parlato dei boxeurs milanesi che dovranno difendere i colori della Lombardia; ripetiamo oggi che la squadra romana è composta di buoni elementi.

Summa ha il pugno pesante ed un temperamento aggressivo; Marconi, Longhi, Panaccioni, De Horatiis e Sala non sono nuovi ai successi laziali; i fratelli Sannella sono giovani che nelle categorie superiori hanno sempre figurato degnamente.

I romani hanno tutti al loro attivo qualche campionato regionale o della Società alla quale appartengono. Marconi II (mosca) è campione laziale (Audace); Longhi (gallo) è campione ufficiale (Audace); Panaccioni (piuma) è campione ufficiale (Audace); De Horatiis (leggeri) è campio ufficiale (Forza Coraggio Macao); Summa II (medi) è campione dell'Audace; Sannella I (medio massimo) è campione ufficiale (S. S. Monte Sacro); Sannella II (massimi) è secondo campione (S. S. Monte Sacro).

Ci auguriamo quindi che essi sapranno far onore al buon nome della boxe romana, contro il forte team dei boxeurs milanesi.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 settembre 1926:

«Atlanta», S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere», Rio de Janeiro — «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Conte Rosso», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Rio de Janeiro — «Cracovia», Alessandria Radio — «Dante Alighieri», Capo Sperone Radio — «Martha Washington», Monsanto — «Pilsna», Massaua Radio — «Presidente Wilson», Fiume, Napoli Radio — «Principessa Mafalda», Olinda Pernambuco — «Re Vittorio», Fernando de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma. — A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

GLI SPETTACOLI

"La figlia ballerina,, di Arnold e Bach al Quirino

Questa commedia, che appartiene al genere «brillantissimo» e si vale quindi dei metodi sommari e degli inverosimili espedienti delle farse e delle pochades per lo scopo preciso di far ridere spensieratamente gli spettatori, ha vinto... brillantemente la sua prova.

Intendiamoci: niente di nuovo, niente di peregrino, ma la materia anzianotta è abilmente ripresentata con una disinvoltura abile e con una prudente rapidità nel succedersi degli episodi così da giustificare (confessiamolo, o numi del teatro, senza musonerie cattedratiche!) le risate e gli applausi di un pubblico che avendo pagato regolarmente il biglietto per poter ridere, non aveva certamente alcuna sete di udire un nuovo verbo artistico. Si prega di volgere intorno uno sguardo panoramico sul teatro moderno e di riflettere se quel pubblico, tra cui non mancavano le persone intelligenti, non abbia in fondo avuto ragione di divertirsi a cuore aperto a spettacoli come quella di iersera.

Narrare i casi della commedia è impossibile. In un'atmosfera da *Casta Susanna*, si svolge una satira farsesca dei soliti bugiardi difensori della moralità, pronti, alla prima occasione, a farne di tutti i colori. Non mancano battute indovinate e sorprese esilaranti.

L'interpretazione del Baghetti e della Merlini è stata davvero ottima e divertente. All'uno e all'altra bisogna riconoscere un merito non comune: quello di saper sempre mantenere l'interpretazione dei loro personaggi, anche nelle crisi farsesche e negli atteggiamenti audaci, in una linea di simpatica signorilità e di efficace misura. Furono bene secondati dagli altri.

Applausi e chiamate ad ogni fine d'atto. Il Baghetti ebbe anche un applauso a scena aperta.

Stasera e domani sera repliche. Domani, nella diurna, *La piccola cioccolataia*.

Gli spettacoli all'Eliseo

Siamo alle ultime rappresentazioni della stagione lirica all'Eliseo, che tanto meritato successo ha riportato, per l'ottimo allestimento degli spettacoli e per l'autentico valore di alcuni artisti. Ieri sera si è avuta la serata d'onore del baritono Luigi Siravo; si è replicato per l'ultima volta il *Rigoletto* accolto con il solito entusiasmo. Il seratante ha dovuto presentarsi molte volte alla ribalta insieme con i suoi bravi compagni e con il maestro Mario Chalrici che dirigeva l'orchestra. Questa sera, per serata d'onore del noto tenore Giovanni Rufini, avrà luogo la penultima rappresentazione dei *Pagliacci*. Precederà la *Cavalleria Rusticana*. Domani, domenica, due rappresentazioni. Alle ore 17, la *Bohème* e alle ore 21 *Cavalleria* e *Pagliacci*. Lunedì, chiusura della stagione.

"La Pasqua de sior Tonin,, al Manzoni

Questa sera Carlo Micheluzzi metterà in scena *La Pasqua del sior Tonin*, una commedia di Alfredo Testoni, a cui e per il brio e per la costruzione scenica non può mancare il successo di numerose repliche.

Domani alle 18 e alle 21 due repliche.

La riapertura dell'Odescalchi

Il teatro di via Santi Apostoli riaprirà domani, domenica, i suoi battenti, per inaugurare, negli ambulacri elegantemente restaurati e nuovamente decorati, la esposizione dei bozzetti delle scene e dei figurini che Mario Pompei ha ideati per le prime recite de «La Stabile di Roma». L'esposizione si integra di una mostra di disegni personali dell'artista. L'ingresso gratuito, dalle ore 10 alle 22.

Al botteghino del teatro affluiscono in buon numero le prenotazioni agli abbonamenti a prezzi popolarissimi (sette e sei lire) che «La Stabile di Roma» ha, con provvida iniziativa, istituiti allo scopo di permettere la frequenza agli spettacoli anche alle classi meno ricche.

La riapertura del Margherita con "La girandola,,

Resta fissata per questa sera la riapertura del teatro Margherita con la compagnia de *La Girandola* originale insieme di belle e briose artiste e di bravi attori.

Un gaio corpo di ballo è capitanato dalla prima ballerina «Frenk».

La compagnia esordisce con *Signori.... si recita* «revue» fantasia in 20 quadri.

All'Apollo ore 21,30

Questa sera avremo il debutto della *Jolie Madeleine*, la quale darà esibizione delle sue aristocratiche danze. Faranno corona al grande avvenimento: le belle *6 Victor Girls*, la *Cleo Ford*, stella eccentrica, *Mina du Feu*, *Thea Molly*, *Margit & Soldi*, *Lisa Joriskoska*, ecc.

Domani finalmente il tanto atteso debutto della bellissima *Georgette Aulière*, étoile du Concert Mayol de Paris.

AL VALLE — Marcello Giorda è stato iersera calorosamente applaudito per la vigorosa interpretazione de *L'esaltè*.

Il Giorda e gli altri attori furono molte volte chiamati alla ribalta.

Stasera: *Vi amo e sarete mia!*

Domani, alle 17, *Le marionette*; alle 21, *Sansone*.

ALL'ADRIANO — Stasera Ninchi, che ieri riscosse molti applausi in *Papà Lebonnard*, riprenderà *Il cocu magnifique*.

Domani, di giorno, *Il cardinale Lambertini*, di sera, *Il padrone delle ferriere*.

Spettacoli dell'11 Settembre

TEATRO ODESCALCHI
Stabile di Roma diretta da F. Prandi
SABATO 18 — Ore 21: Riapertura con PARISINA di G. d'Annunzio.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia di Rivista «La Girandola»
SABATO 11 — Ore 21.30:
SIGNORI... SI RECITA

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI
SABATO 11. — Ore 21: Replica della commedia in atti brillantissimi di Arnold e Bach:
La figlia ballerina
Nuovissima
DOMENICA 12 — Ore 17.30: LA PICCOLA CIOCCOLATAIA — Ore 21: LA FIGLIA BALLERINA.

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Le cocu magnifique*.

ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *La Pasqua de sior Tonin*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda Ore 21: *Vi amo e sarete mia*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Foglio d'ordini del Partito Fascista

Risanamento della lira e tutela del risparmio

Ieri sera è uscito il n. 8 del « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista il quale, in prima pagina, sotto il titolo: « Risanamento della lira e tutela del risparmio », reca:

« Colla pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » del Decreto concernente la circolazione e di quello per la tutela del pubblico risparmio, il Governo Fascista ha fissato in termini definitivi la sua volontà e la direzione dei suoi sforzi tesi al progressivo risanamento della lira.

Il Partito deve avere presente che questa fatica alla quale si è accinto il Regime è di lunga durata e può avere oscillazioni momentanee che non debbono impressionare.

E' importante anche di aggiungere che, stabilito il limite della circolazione per conto del Commercio, si addiverrà al progressivo ma rapido drenaggio o rastrellamento dei due miliardi e mezzo di lire corrispondenti al prestito Morgan, in modo che la rarefazione delle lire si farà ben presto sentire e la deflazione produrrà così i suoi effetti inevitabili ma alla fine assolutamente benefici.

Anche sulla legge di tutela del pubblico risparmio, si richiama l'attenzione dei gregari.

Il Governo fascista ha evitato di stabilire controlli pesanti, irrazionali e che avrebbero imposto la creazione di un'altra speciale burocrazia con nessuna probabilità di successo.

Si avrà invece una forma di controllo efficace perchè automatico e perchè affidato alla Banca d'Italia; non si darà danaro alle imprese creditizie deficienti o malate o affette da tabe speculativa. Si determinerà così una selezione che lascierà in vita soltanto le imprese creditizie dei galantuomini e metterà al bando o in galera gli imbroglioni e i mistificatori.

Questi due decreti-legge debbono essere salutati da tutti i fascisti con entusiasmo perchè essi costituiscono due grandi fondamentali realizzazioni del Regime ».

La riforma dello Statuto del Partito

Con il titolo « La riforma dello Statuto » lo stesso « Foglio d'Ordini » reca:

« Tutti i giornali del Partito, dai più importanti organi nazionali al glorioso « Assalto » di Bologna, hanno approvato fervidamente il concetto informatore della riforma dello Statuto.

Ma il consenso più caloroso è dato dai giornali che sono gli organi ufficiali delle Federazioni provinciali fasciste.

Dalle dichiarazioni appare come non solo la riforma risponda perfettamente allo spirito originario del Fascismo, ma come essa fosse desiderata e sentita dalle gerarchie provinciali, le quali cominciavano a percepire il disagio ed il pericolo del morbo elettoralistico, eliminato dalla Nazione e superstite nel Partito ».

Milizia fascista

Il Comando Generale della Milizia ha nominato Comandante della 2.a Zona il Console generale Carini, in sostituzione del generale [illegible].

Nell'assumere il Comando della 2.a Zona il generale Carini ha inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini: « Assicuro V. E. che io sono da oggi al mio posto per compiere fino all'ultimo il mio dovere. Non vi è ordine che io non eseguirò con cuore fascista ».

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha così risposto: « Vi ho voluto a quel posto perchè conoscevo il vostro senso di disciplina assoluta. Il vostro telegramma me lo conferma. Infondete a tutti i gregari che devono essere sempre pronti ed eseguire qualunque ordine. A noi! — *Mussolini* ».

Con recente disposizione del Comando generale il Console Forti è stato destinato al Comando della Legione di Parma. L'on. Ranieri è richiamato in servizio e destinato al Comando della Legione di Borgo San Donnino.

Ai due valorosi camerati, alle forti camicie nere delle due Legioni il saluto del Partito.

Per i mutilati fascisti

Alcuni nostri generosi, e valorosi camerati che nella lotta contro i nemici della Patria furono feriti e mutilati, hanno chiesto all'Associazione degli invalidi fascisti che venisse istituito il distintivo dei mutilati fascisti. Pur essendo la richiesta inspirata da un concetto nobilissimo, la Direzione del Partito, che è per sistema contraria alla moltiplicazione dei contrassegni, non ha creduto di accogliere tale richiesta.

I mutilati fascisti portino sulla manica destra il distintivo del Fascio che tutti i sacrifici, tutte le battaglie e tutti gli orgogli riassume.

Le pensioni agli invalidi fascisti

Col 30 dicembre 1926 scade l'ultimo termine utile, stabilito dall'art. 4 della Legge 24 dicembre 1925, n. 2275, per la presentazione delle domande di pensione in conseguenza di invalidità o morte riportata nel periodo 23 luglio 1919-31 ottobre 1922 in occasione di tumulti o conflitti per la causa nazionale.

I fascisti divenuti invalidi ed i congiunti dei cittadini morti nelle circostanze predette, i quali trascurassero di far pervenire l'istanza di pensione alla Direzione Generale delle pensioni di guerra, entro il termine perentorio del 30 dicembre 1926, decadono dal diritto all'assegno che potesse loro spettare.

Le domande debbono essere inviate alla Direzione Generale predetta o direttamente, o per il tramite dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti, però, in ogni caso, abbastanza in tempo perchè l'istanza sia assunta in carico dalla Direzione Generale delle pensioni di guerra entro il termine suindicato, che è improrogabile.

La tessera ai transvolatori del Polo

A Palazzo Littorio il giorno 15 alle ore 17, alla presenza di Benito Mussolini, Capo del Partito e Duce del Fascismo, il Direttorio consegnerà la tessera del Partito al generale Nobile ed agli altri transvolatori del Polo.

Prima di partire per il grande volo, l'equipaggio italiano del « Norge » aveva chiesto l'onore dell'iscrizione al Partito.

Giornali soppressi

All'elenco dei giornali sinora soppressi, e che sommano a 21, aggiungiamo i seguenti: *Il Musone* di Osimo (Macerata), *Puglia Fascista* di Bari, *Il Falco* di Carpi (Modena), *La Fiamma* di Prato.

Passaggio dell'Ass. fascista insegnanti al Partito

L'Associazione Fascista Insegnanti è stata posta alle dipendenze della Direzione del Partito. A nessuno sfuggirà il significato di questo fatto. Risolto, per volontà del Duce, con la riforma del Monte Pensioni, l'ultimo grave problema economico della Scuola elementare, a cui i passati Governi non avevano voluto o saputo por mano, gli insegnanti sono stati restituiti alla serenità della loro fatica quotidiana, che, ispirata alle idealità del Fascismo e nobilitata da un alto fine morale e civile, può oggi considerarsi al primo piano delle attività e delle opere della Nazione.

Il Fascismo riconosce che la Scuola esercita una funzione spirituale e politica eminente, la quale non si chiude nel suo breve ambito, ma si allarga ad ispirare tutt'intera l'orientazione e la formazione del popolo italiano. Questa concezione, che segna il superamento della vecchia scuola neutra, tecnica e strumentale, involge una diversa considerazione delle ragioni degli insegnanti, nelle quali viene meno l'interesse sindacale ed astrattamente economico, e si manifesta e vigoreggia invece l'elemento morale e politico. Il Partito intende perciò valorizzare l'Associazione Fascista Insegnanti, rafforzandone la disciplina e l'ideale ardore combattivo, e intende servirsene come di una milizia spirituale sempre mobilitata per la propagazione del pensiero e della fede fascista. Così facendo il Partito dimostra di aver coscienza del suo compito storico, che lo porta ineluttabilmente a vivere e a vincere nel campo della Scuola e della cultura nazionale, saldamente affermandosi la sua visione rivoluzionaria della vita e della storia.

Per i giovani

Le disposizioni comunicate con l'ultimo « Foglio d'Ordini » per quanto riguarda il movimento avanguardista, hanno trovato il più caloroso consenso da parte di tutte le Federazioni. Ma il consenso non basta.

Bisogna rapidamente e saldamente rivedere l'inquadramento là dove fosse deficiente. Si avverte che entro il mese di ottobre saranno compiute in tutta Italia ispezioni alle organizzazioni giovanili da parte dei membri del Direttorio.

Per la funzione dirigente si raccomanda di scegliere elementi idonei tra gli insegnanti di sicura e provata fede fascista.

La "propaganda cinematografica"

Col titolo « La propaganda cinematografica » il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista scrive:

Si ricorda a tutte le organizzazioni fasciste, giornali del Partito, Enti ed Istituzioni poste sotto il controllo del Fascismo che la propaganda cinematografica e la diffusione di pellicole educative, didattiche e scientifiche è affidata esclusivamente all'Istituto Nazionale « L. U. C. E. » creato dal Capo del Governo e posto alle dirette sue dipendenze.

La « L. U. C. E. » riconosciuta già ufficialmente dal Direttorio Nazionale come organo tecnico del Partito così come è organo tecnico dello Stato, deve al massimo grado essere appoggiata e tutelata dagli organismi dipendenti. Essa non è una istituzione privata ma bensì organismo parastatale, controllato in pieno nelle direttive e nella amministrazione dal Governo e dal Partito.

Ricordiamo che con la fine del corrente mese, entrerà in vigore la Legge 3 aprile 1926 sulla obbligatorietà di proiezione delle pellicole educative e di propaganda « L. U. C. E. » in tutti i Cinema del Regno. Le organizzazioni fasciste vorranno collaborare con le Autorità onde la precisa volontà del Governo Nazionale sia rigidamente rispettata.

Come si è svolta la repressione ad Atene

Movimento antimilitarista - Lo stato d'assedio Condilys è padrone della situazione

LONDRA, 11.

Il *Times* ha da Atene:

Ieri il Governo ha preso la decisione di sciogliere i rimanenti due battaglioni della guardia repubblicana. La misura è stata considerata necessaria specialmente in vista dell'incerto atteggiamento dei due Comandanti, che originariamente erano partigiani di Pangalos. Il Governo prevedendo che la cosa avrebbe incontrato qualche difficoltà ha preso le misure opportune.

Alle 4 di ieri mattina la caserma delle guardie, posta fuori di Atene, è stata bloccata dalla Divisione militare della Capitale. Il comandante Dertylis, vedendo l'insolito movimento di soldati si è preparato subito alla difesa, ed ha tentato, senz'altro, di marciare con le sue guardie verso Atene; ma incontrate le truppe del Governo si è ritirato.

Era questa una mossa strategica poichè più tardi egli ha tentato nuovamente di marciare sulla Capitale. Allora è cominciato il bombardamento. Da una collina vicina le truppe governative hanno sparato un colpo di cannone a salve, quindi un altro in direzione di una autoblindata che le guardie avevano messo in azione, e che è andata in fiamme insieme a quanti vi erano sopra.

Le guardie hanno cominciato allora un fuoco nutrito, e le truppe del Governo hanno risposto. E' seguita una cruenta battaglia durata un'ora. Alla fine le guardie hanno ceduto alla superiorità delle forze del Governo, e si sono ritirate questa volta definitivamente verso la caserma.

Da ambo le parti vi sono stati molti feriti. Il comandante Dertylis, vista l'inutilità di resistere, ha tentato di fuggire sopra un'autoblindata fatta segno ad una nutrita fucileria. Egli è stato costretto ad arrestarsi presso l'ufficio postale. La folla ha circondato l'autoblindata minacciando di linciare l'ufficiale che si è rifugiato nell'ufficio dove è stato catturato.

Impadronitisi dell'autoblindata, i dimostranti hanno preso con essa a scorrazzare per la città gridando: « evviva il popolo! abbasso i soldati! ».

E' cominciata così una vera caccia ai soldati. Scene di violenza sono avvenute contro tutti quelli che indossavano l'uniforme militare.

La truppa ha cercato di disperdere la folla che ha risposto con una nutrita fucileria che ben presto si è estesa a tutta la città. Barricate sono state innalzate in varii punti. Forti picchetti di fanteria, cavalleria, e gendarmeria con carri blindati, sono riusciti — dopo parecchie ore — a sgombrare le strade ed a ristabilire l'ordine.

Lo stato d'assedio è stato proclamato.

Durante la serata si sono avuti altri incidenti ed altri feriti tanto fra la folla quanto fra le truppe. La forza ha occupato più tardi l'ufficio postale. Durante la battaglia pare si siano avuti 25 morti e 150 feriti.

Condylis ha dichiarato che le circostanze eccezionali richiedono l'applicazione di misure energiche.

Come commento ai fatti lo stesso corrispondente del *Times* manda da Atene al suo giornale: « E' ancora impossibile calcolare in pieno gli effetti politici e sociali della rivoluzione di ieri. Non pertanto è certo che è la più grave occorsa da parecchi anni, ed è molto più significativa che non il movimento che ha portato alla caduta di Pangalos. Quello che appare incredibile è che il popolo si sia ora svegliato dall'apatia, ed appare deciso di non tollerare più a lungo che la situazione sia dominata da una cricca di ufficiali dell'Esercito e della Marina.

Da questo punto di vista la seconda fase della rivoluzione di ieri è molto più interessante che non la prima. La prima fase non significava che l'opposizione di alcuni capi gruppo allo scioglimento della guardia repubblicana; la seconda invece ha una importanza molto maggiore, poichè quando la sollevazione scoppiò nelle strade verso le 11, si capì che non era una dimostrazione organizzata, ma che avveniva per moto spontaneo.

Nulla di preciso si può però affermare al riguardo; è difficile vedere come le aspirazioni delle guardie possano conciliarsi con le richieste della folla che invocava la fine dell'ingerenza dei militari nell'Amministrazione politica.

La mia convinzione personale, dice il corrispondente del giornale, è che parecchi elementi soprattutto monarchici e comunisti abbiano cercato di trarre profitto dalle difficoltà del Governo.

All'inizio la dimostrazione è stata inscenata da ragazzi fra i 14 ed i 18 anni che erano disarmati, e non avevano che dei bastoni. Essi hanno preso a scorrazzare avanti e in dietro gridando: « morte agli ufficiali evviva il popolo! ».

Il grido di morte contro gli ufficiali ha eccitato il popolo e, poco a poco, la folla è cresciuta finchè parecchie migliaia di persone si sono trovate riunite. La cosa non sembrava però molto seria anche quando un gruppo di dimostranti è riuscito a catturare la prima autoblindata presso l'ufficio postale.

Le si è buttato sopra come per giuoco, ed ha preso a correre per le vie senza molestare i passanti. Una simile dimostrazione a Londra sarebbe probabilmente stata dispersa con una carica di Polizia a cavallo, invece le forze del Governo erano seriamente impegnate nella lotta contro le guardie repubblicane, ed il conflitto è diventato ben presto generale.

Quali possano essere le conseguenze di questi avvenimenti è ancora oscuro; è certo tuttavia che la situazione oggi è molto più chiara di quanto non sia stata per parecchi giorni, e non è dubbio che la posizione di Condylis è rafforzata.

Le richieste dei dimostranti per la formazione di un Governo di coalizione sono considerate non realizzabili, per ora, perchè Condylis non può collaborare con i monarchici che hanno partecipato al movimento.

La popolazione ateniese deve consegnare le armi

ATENE, 11.

L'« Agenzia di Atene » pubblica la seguente informazione:

« Il Sindaco di Atene con i membri del Consiglio municipale ha fatto visita al generale Condylis ed ha felicitato il Governo per avere ristabilito l'ordine, sbarazzando l'esercito da un vero cancro.

« Per ordine della polizia la circolazione di notte è stata ristabilita come nei tempi ordinari; sono soltanto proibite le riunioni. La popolazione è stata invitata a consegnare le armi di cui si trovasse in possesso ».

Un comunicato ufficiale greco

L'« Agenzia di Atene » pubblica:

L'inchiesta aperta sugli incidenti di ieri conferma che elementi torbidi della popolazione erano stati organizzati e spinti alla ribellione da ex ufficiali allontanati dall'esercito, appartenenti al partito costantinista. L'opinione pubblica approva unanimemente l'atteggiamento energico del Governo e domanda una punizione esemplare dei colpevoli.

LA GRAVE SITUAZIONE IN CINA

Incrociatori americani attaccati dai cantonesi

LONDRA, 11.

Le notizie dalla Cina continuano a mettere in rilievo la gravità della situazione. Un telegramma della *Reuter* da Han Kou dice che ogni piroscafo non cinese che entra od esce da quel porto è fatto bersaglio del fuoco delle truppe cantonesi. Parecchi vapori britannici e giapponesi sono stati già colpiti. Un passeggero cinese che si trovava a bordo del piroscafo della compagnia britannica Yardine Matheson è stato ucciso. Un altro è stato ferito.

Anche gli incrociatori americani Stewart e Pope che sono arrivati ad Han Kou domenica, sono stati colpiti dal fuoco delle mitragliatrici. Due marinai sono stati feriti.

Un altro dispaccio della *Reuter* da Shangai dice che martedì, le truppe cantonesi hanno fatto fuoco contro la cannoniera inglese *Bee* colpendola. Secondo un altro dispaccio alla stessa agenzia da Tokio, il *Foreign Office* giapponese ha dichiarato oggi che il governo guarda con simpatia all'azione inglese in Cina; ma che per il momento non crede necessario intervenire.

Telegrammi giunti nella notte al *Times* da Washington dicono che nei circoli diplomatici americani si ritiene inevitabile la caduta del regime del nord nella vallata dello Yang-Tse, che sarà seguita da complicazioni per le potenze estere. Non desta stupore il fatto che gli inglesi i quali controllano come è noto la maggior parte del commercio dello Yang-Tse, si trovino ora ad essere i primi a venire ai ferri corti; e, sebbene si dimostri simpatia verso la Gran Bretagna, si è d'avviso che chi vuole commerciare lungo una frontiera fra due armate in guerra debba correre il rischio di restar preso fra il fuoco.

Però il dipartimento di stato americano si mantiene molto riservato sull'atteggiamento degli Stati Uniti. Pare del resto che già vi siano voci di protesta contro il tentativo di coinvolgere le grandi potenze in una guerra generale, od in una dimostrazione contro la Cina, sopratutto perchè si è di avviso che una politica forte contro la Cina favorirebbe l'unione degli elementi xenofobi, mentre getterebbe più che mai la Cina nelle braccia dei Soviety.

Stamane il *Daily Telegraph*, in un editoriale, domanda senz'altro che in seguito agli incidenti di questi giorni il governo britannico attui la sua politica del pugno di ferro.

L'atteggiamento giapponese

TOKIO, 11.

Il Gabinetto giapponese si è occupato della situazione in Cina, decidendo di seguire attentamente da vicino gli avvenimenti cinesi; ma non ha escogitato le misure che potrebbe eventualmente adottare.

Il Ministro giapponese degli affari esteri è stato incaricato di fare tutti i passi che la situazione potesse esigere.

I giornali si occupano della situazione cinese qualificandola grave, ma consigliando tuttavia una politica di attesa.

La nomina dell'on. Lantini a Presidente della Confederazione del Commercio

In sostituzione dell'on. Belloni, nominato Commissario per Milano, a Presidente della Confederazione del Commercio è stato nominato l'on. Ferruccio Lantini.

La scelta del nuovo Presidente della Confederazione del Commercio non poteva essere più oculata e più felice. L'on. Ferruccio Lantini, Dottore in Scienze sociali, è un amministratore sagace e provetto oltre che giornalista valoroso ed oratore brillante ed efficace.

Il Fascio genovese fu fondato dall'on. Lantini che ha ricoperto già numerose ed alte cariche nelle gerarchie del Partito. Fra l'altro, è stato membro autorevole della Giunta esecutiva ed Alto Commissario per la Liguria nel 1923; attualmente è Commissario al Comune di Genova.

L'on. Lantini è stato eletto, a capo di lista, in Genova nelle elezioni politiche del 1924.

A lui il saluto fervido de La Tribuna.

La partenza del ministro Federzoni

Ieri sera alle ore 22 il Ministro dell'interno S. E. Federzoni è partito per Ancona.

Il Ministro Fedele a Udine

L'Agenzia « l'Italia d'Oggi » reca che quanto prima il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele si recherà a Udine per inaugurarvi la prima esposizione biennale d'arte friulana.

L'on. Cantalupo a Perugia per la visita di S. M. il Re

Il Capo del Governo ha incaricato il Sottosegretario on. Cantalupo di rappresentarlo domani a Perugia presso S. M. il Re in occasione della visita ufficiale del Sovrano a questa città.

Per il trattamento di quiescenza degli insegnanti elementari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto-legge 13 agosto 1926 num. 1500 recante provvedimenti per il trattamento di quiescenza degli insegnanti elementari. Ecco le disposizioni più importanti.

Dal 1. gennaio 1927 i Comuni e i patronati scolastici hanno facoltà di iscrivere al Monte pensioni gli insegnanti muniti di diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari di qualunque grado, che prestino servizio nelle istituzioni integrative o sussidiarie della scuola, gestite dagli Enti medesimi.

Il decreto stabilisce poi che ha diritto ad una indennità per una sola volta:

a) l'insegnante che dopo dieci anni compiuti, o prima di venti anni di servizio utile, sia dispensato dal servizio per una delle cause di cui all'art. 134 del testo unico 22 gennaio 1925 n. 432 o per essere stato riconosciuto inabile allo scadere del periodo massimo di aspettativa per motivi di salute;

b) l'insegnante che dopo dieci anni compiuti e prima di venti anni di servizio utile cessi dal servizio ed entro tre anni dalla cessazione comprovi con visita medica fiscale collegiale di essere divenuto permanentemente inabile a [illegible] il servizio in [illegible] di infermità preesistente alla cessazione;

c) l'insegnante che dopo dieci anni compiuti e prima di venti anni di servizio utile cessi dal servizio per qualunque causa in età non inferiore ai 60 anni;

d) l'insegnante che dopo dieci anni compiuti e prima di 25 anni di servizio utile cessi dal servizio per effetto della interdizione scolastica perpetua o per licenziamento in seguito a condanna che non importi la perdita del diritto all'indennità.

Ha diritto a conseguire la pensione:

a) l'insegnante che dopo venti anni e prima di 40 di servizio utile sia dispensato dal servizio per una delle cause di cui all'art. 134 del Testo unico 22 gennaio 1925 n. 432 o per essere stato riconosciuto inabile allo scadere del periodo massimo di aspettativa per motivi di salute;

b) l'insegnante che dopo 20 anni e prima di 40 di servizio utile cessi dal servizio ed entro 3 anni dalla cessazione comprovi con visita medica fiscale collegiale di essere divenuto permanentemente inabile a riassumere servizio in conseguenza di infermità preesistente alla cessazione;

c) l'insegnante che dopo 20 anni e prima di 40 di servizio utile cessi dal servizio per qualunque causa in età non inferiore ai 60 anni;

d) l'insegnante che dopo 25 anni e prima di 40 di servizio utile cessi dal servizio per causa ed in condizioni diverse di quelle di cui alle precedenti lettere a), b), c), ed f);

e) l'insegnante che dopo 40 anni di servizio utile cessi dal servizio per qualunque causa ed in qualunque età;

f) l'insegnante che sia reso permanentemente inabile per ferite ed altre lesioni traumatiche riportate a cagione dell'esercizio delle proprie funzioni qualunque sia la durata del servizio.

Nel caso previsto dalla precedente lettera b) quando l'insegnante chieda la visita medica dopo la cessazione dal servizio, la pensione decorre dalla data di presentazione della relativa domanda.

Per la liquidazione dell'indennità e della pensione si considerano goduti dagli insegnanti, durante i servizi utili:

a) per il periodo anteriore al 1. gennaio 1922, gli stipendi ed altri assegni dichiarati per legge utili agli effetti della pensione coi quali risultino iscritti al Monte pensione alla data medesima, o, quando, per qualsiasi causa manchi in tale data l'iscrizione al Monte, gli stipendi ed altri assegni dichiarati per legge utili agli effetti della pensione, effettivamente goduti alla data medesima, aumentati del 250 per cento;

b) per il periodo dal 1. gennaio 1912 al 30 aprile 1919, gli stipendi ed altri assegni dichiarati per legge utili agli effetti della pensione, coi quali risultino iscritti al Monte Pensioni, o, quando per qualsiasi causa manchi l'iscrizione al Monte, gli stipendi, ed altri assegni dichiarati per legge utili agli effetti della pensione, effettivamente goduti aumentati del 250 per cento;

c) per il periodo dal 1. maggio 1919 in poi, gli stipendi ed altri assegni dichiarati per legge utili agli effetti della pensione, coi quali risultino iscritti al Monte pensioni, o, quando per qualsiasi causa manchi l'iscrizione al Monte, gli stipendi ed altri assegni dichiarati per legge utili agli effetti della pensione effettivamente goduti.

La pensione non può superare la media del miglior triennio di stipendio ed altri assegni dichiarati per legge utili agli effetti della pensione goduti dall'insegnante e non può essere inferiore:

a) a lire 7800 se l'insegnante ha raggiunto i 40 anni di servizio utile;

b) a lire 5000 se l'insegnante ha raggiunto i 35 anni di servizio utile e non i 40;

c) a lire 3800 se l'insegnante non ha raggiunto i 35 anni di servizio utile.

Il decreto contiene disposizioni concernenti il diritto delle vedove degli insegnanti a una indennità o alla pensione e la modalità della liquidazione, ed infine disposizioni transitorie.

Rassegna Finanziaria settimanale

Il programma annunciato dal Governo Nazionale e che va attuandosi per la difesa o rivalutazione della Lira, ha avuto la sua ripercussione sull'andamento del mercato dei valori, che, paragonato al termometro più sensibile della Finanza, risente grandemente delle restrizioni annunciate e che non tarderanno ad essere completamente applicate.

La diminuzione di circolante, già fatto compiuto nella sua prima fase, la conseguente restrizione del credito, alla quale vanno uniformandosi tutti gli Istituti Bancari, sono fattori essenziali, che giustificano ampiamente la tendenza del mercato nel corso della settimana sotto rassegna.

Non ha mancato di influenzare in questa circostanza il formarsi di posizioni ribassiste, che, se da un lato aggravano momentaneamente la situazione, dall'altro rendono maggiormente elastiche le oscillazioni, sino ad arginare corsi più bassi.

Il mercato che nei primi tre giorni si è mostrato molto pesante, nelle ultime due riunioni è apparso più sostenuto per il palese intervento dei gruppi interessati. Infatti la chiusura della settimana non registra i minimi e nell'ultimo dopo borsa coperture di posizioni ribassiste spingono la quota a prezzi lievemente superiori.

Vivo interesse destano fin d'ora i riporti di fine mese, per i quali si prevede che il fabbisogno occorrente alle proroghe degli impegni non verrà assottigliato, lasciando il costo del denaro alle condizioni dei mesi decorsi.

Valori di Stato. — La Rendita 3.50 % 906 da 67.90 a 67.80. Il Consolidato 5 % in lieve reazione su vendite accentuatesi nelle ultime due riunioni. Dopo un massimo alla fine della settimana decorsa di 91.10, quota infine 89.85 per essere nuovamente domandato nell'ultimo dopo borsa a 90 %.

Trascurate le obbligazioni delle Tre Venezie 3.50 % sul 67.60. Dei Buoni del Tesoro pluriennali, insistente richiesta dei Settennali 1.a Serie a 96.40. La 2.a Serie sul 95.50 e la 3.a sul 94.25. I Novennali 5 % trovano sempre buon assorbimento a 94.50. Gli altri 4.75 % senza affari hanno quotazione pressochè nominale a 88 %.

Obbligazioni varie — Citiamo solo quelle per le quali, non solo sono stati notati larghi acquisti, ma permane richiesta: Le Ferrovie Garantite 3 % a 290 — Le Opere Pubbliche 5 % a 380 — Le ferrovie Meridionali 3 % a 301.

Bancari. — L'unico titolo che ha dimostrato vera fermezza è la Banca d'Italia, a malgrado le previsioni non fossero troppo lusinghiere, specialmente dopo le esplicite dichiarazioni fatte al riguardo da S. E. Volpi e dal Direttore Generale della Banca d'Italia, in occasione di una riunione da questi ultimi convocata per i rappresentanti di tutti i principali Istituti di Credito.

Ciononostante, ripetiamo, il Titolo ha dimostrato vera fermezza, ed il corso, con minime oscillazioni, si è mantenuto stabile sul 2540.50.

Deboli le Comit, che già scese nel Dopo-borsa di venerdì scorso sotto il 1300, dopo lieve ripresa ripiegano sul 1250, prezzo sul quale si delinea larga difesa.

Le Credito Italiano da 860 a 810.

Trasporti e Navigazione. — Sostenute le Meridionali sebbene da 783 passino a 695. Rubattino e Cosulich deboli; le prime da 609 al 584, e le seconde da [illegible] a 236. Stabile la libera Triestina con affari limitati, da 440 a 438.

Tessili. — Pesanti i Cotoni da 78 a 61. Molto contrastata la Snia-Viscosa che attraverso numerose contrattazioni finiscono per chiudere in tendenza sostenuta da 233 a 241.

Con affari minimi le Chatillon che perdono pochi punti, da 179 a 164.

Metallurgici ed elettricisti. — In reazione le Terni da 453 a 430 per riprendere nuovamente nell'ultimo dopo borsa sul 449. Le Elba, le Metalli, le Ilva e le Ansaldo, senza spostamenti degni di grande importanza. In ulteriore regresso le Fiat, che esordite sul 480 sfiorano il 490 per toccare poi un minimo di 464 e raggiungere infine il 475. Le Seso, le Sip, le Valdarno, le Soda, oscillano di pochi punti. Pesanti le Gas Roma da 842 a 790.

Minerari. — Stabili le Monte Amiata sul 372. In ulteriore perdita le Montecatini da 230 a 223.50. Così pure le Azoto da 272 a 260.

Alimentari. — Reazione di pochi punti le Zuccheri Romani da 131.50 a 125. Pesanti le Eridania da 700 a 600. Meno le Distillerie da 138.50 a 133. Stabili le Pantanella sul 232.

Fondiari. — Perdono notevolmente le Risanamento da 1100 a 1035. Le Beni Stabili da 681 a 684. Le Immobiliari da 794 a 780. Le Fondi Rustici da 267 a 257. Le Imprese Fondiarie da 110 a 105. Le Aedes da 12.30 a 11.85. Perdono egualmente, ma in minor misura le Bonifiche Ferraresi da 318 a 301.

Il gruppo degli acquedotti e Cementi rimane trascurato ed i prezzi non subiscono che minime oscillazioni. Degli assicurativi, in reazione di pochi punti le Fondiaria Vita da 1300 a 1270. Perdono le Cave di San Vittore da 423 a 385.

Ieri 10 Settembre, alle ore 23,30 a Siena, serenamente come visse spegnevasi la nobile esistenza della Signora

HELEN MARSHALL
ved. HASELTINE

I figli HERBERT, le figlie HELEN vedova PLOWDEN, MILDRED vedova ROSPIGLIOSI, la nuora, i nipoti, i parenti tutti ne danno il mesto annunzio.

Il Servizio Funebre sarà celebrato nella Chiesa Americana di San Paolo in Roma, Via Napoli, alle ore 15 di lunedì 13 corrente. Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo